Mercoledì 23 Dicembre 1931 - X · SECONDA EDIZIONE · Anno LIV · N. 204

Abbonamenti: Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine

In Italia e Colonie		Estero	
Anno	L. 52.—	Anno	L. 127.—
Semestre	» 27.—	Semestre	» 65.—
Trimestre	» 14.—	Trimestre	» 35.—
Mese	» 5.—		

LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Conto corrente con la Posta — Un numero separato centesimi 20

Inserzioni: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin, 10 - Udine (tel. 3-66) e succ.li

Prezzi per mm. d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 (Tasse governative e prev. giorn. 1.80 %, in più).

Intorno alla salma di Arnaldo Mussolini

Continuano le manifestazioni del cordoglio Nazionale

MILANO, 22. — I giornali della sera, listati ancora a lutto, recano fotografie di Arnaldo Mussolini ed articoli che ne mettono in rilievo l'alta e nobile personalità, nonchè ampie cronache da cui risulta l'imponente manifestazione di cordoglio della cittadinanza.

Un episodio gentile e commovente che attesta dell'affetto profondo del popolo per Arnaldo Mussolini, è stato quello di un folto gruppo di operai e di operaie della manifattura tabacchi. Prima di recarsi allo stabilimento essi si sono presentati davanti ai cancelli del *Popolo d'Italia* ed hanno insistito finchè sono stati ammessi nella camera ardente dove le donne, dopo aver deposto accanto alla salma dei fiori, si sono inginocchiate recitando preghiere.

Un altro gesto significativo è stato compiuto dai bambini delle scuole che, accompagnati dai rispettivi direttori e direttrici, hanno portato omaggi di fiori alla lacrimata Salma.

Per disposizioni del R. Provveditore agli Studi, Arnaldo Mussolini è stato commemorato in tutte le classi degli Istituti.

Le udienze sono state sospese, in segno di lutto, alla Corte d'Appello, al Tribunale, alla Pretura.

Nell'aula della XIII Sezione del Tribunale il Presidente ha commemorato Arnaldo Mussolini, esprimendo con elevate parole il cordoglio della magistratura.

Lo sfilamento del popolo

Nella Chiesa di San Marco, dove avrà luogo l'ufficio funebre, fervono i lavori per l'addobbo del tempio, che sarà interamente tutto fasciato da drappi neri con frangie d'oro e d'argento. Nella navata centrale è stato eretto un catafalco a forma di tempietto poggiato su otto colonne. Il Direttore del giornale *Italia*, Don Oliva, ha chiesto ed ottenuto di officiare la Messa funebre.

Per tutta la serata dinanzi all'atrio del *Popolo d'Italia*, dove la salma giace composta tra i fiori e vigilata dalla guardia d'onore della M. V. S. N., dei giornalisti e dei fascisti milanesi, è continuato ininterrotto lo sfilamento della popolazione in segno di omaggio per l'illustre defunto. La cittadinanza partecipa alle manifestazioni di omaggio in tutte le sue classi. Si vedono popolani come si vedono cittadini discesi da ricche automobili che si portano davanti alla salma salutando romanamente, soffermandosi in raccoglimento rispettoso e devoto.

Questa sera il Consiglio nazionale e sezionale dell'Associazione del Fante con alla testa il Commissario Fontana e il labaro sociale si è recato in corteo, con numerosi soci, a rendere omaggio alla salma di Arnaldo Mussolini dinanzi alla quale, a nome dei Fanti della grande guerra è stato deposto un cesto di fiori.

Plebiscito nazionale

Tra le molte migliaia di telegrammi di condoglianze che continuano a giungere a S. E. il Capo del Governo, sono quelli dei Principi di Casa Savoia, del Presidente del Senato, del Presidente della Camera, dei Ministri, dei Sottosegretari di Stato, dei membri del Corpo diplomatico tra cui il Nunzio apostolico presso la Corte d'Italia, del Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. in suo nome e in nome di tutte le Camicie Nere, del Governatore di Roma, di senatori, di deputati, degli italiani all'estero, dei dirigenti delle associazioni dipendenti dal P. N. F., dei Capi dell'Associazione Nazionale Combattenti, dell'Associazione Nazionale Mutilati di guerra, dei Volontari di Guerra, del Nastro Azzurro, della «Dante Alighieri», dei Capi delle Confederazioni e dei Sindacati e di numerosissime associazioni patriottiche, culturali, sportive ed enti, rappresentanti tutto il paese.

✻

Il Presidente del Senato, on. Federzoni, ha telegrafato a S. Eccl. Benito Mussolini, Capo del Governo, nei seguenti termini:

« Improvvisa grandissima sventura che colpisce tanto duramente l'Eccellenza Vostra si ripercuote con profonda tristezza nei cuori di tutti gli Italiani. So d'interpretare l'unanime sentimento dei Senatori, che in quest'ora angosciosa si stringono più che mai intorno al Duce con rinnovata affettuosa devozione, con vivo cordoglio, invocando da Dio conforto a tanto dolore. Arnaldo Mussolini, che tanto fervore di opere efficaci e feconde diede al Fascismo e tante nobili iniziative sostenne con fermo volere e alto sentimento patrio, resta nella memoria di noi tutti circondato da incancellabile rimpianto. Accolga V. E. le condoglianze più sentite e più profonde — FEDERZONI, Presidente del Senato ».

✻

S. E. Giuriati ha telegramato al *Popolo d'Italia*:

« Alla famiglia del giornale a cui siamo più affezionati esprimo, anche a nome dei camerati, tutta la fraterna simpatia in quest'ora di strazio ».

Il Sommo Pontefice prega...

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

« Dalla Città del Vaticano, il S. Padre, celebrando il Santo Sacrificio, ha innalzato a Dio preghiere di suffragio per il di Lei caro Fratello Defunto e di conforto per i congiunti, particolarmente per V. E. Aggiungo personali vivissime condoglianze, implorando per V. E. e famiglia abbondanti grazie e consolazioni celesti. - Cardinale PACELLI ».

Per onorare il grande Scomparso

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« S. E. il Capo del Governo ha destinato all'opere assistenziali della Federazione provinciale fascista milanese L. 100.000 inviategli ieri dall'on. Giacinto Motta, in memoria del fratello dottor Arnaldo Mussolini ».

L'Amministrazione fascista della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, per onorare la memoria del dottor Arnaldo Mussolini e tenuto presente che il compianto Direttore del *Popolo d'Italia* con gli scritti, con la parola e l'azione coadiuvava vigorosamente l'opera del Governo nazionale per la sempre maggiore valorizzazione dell'agricoltura, ricordata la versatile genialità con la quale Arnaldo Mussolini trattava di volta in volta, a seconda delle necessità, i diversi problemi agrari, ha stabilito di erigere una Fondazione « Arnaldo Mussolini », con il capitale di un milione di lire, il cui reddito, a partire dal 21 dicembre 1932, venga devoluto ogni anno dalla Cassa di Risparmio per favorire in modo pratico ed efficace la risoluzione di qualche problema contingente agrario che maggiormente interessa l'economia agricola lombarda.

Alla fine della riunione, nella quale è stata presa tale deliberazione, S. E. De Capitani d'Arzago, interprete anche del pensiero dell'Associazione fra il personale, ha rievocato la figura di Arnaldo Mussolini ricordandone l'opera interamente dedicata al Fascismo ed al Paese. Quindi, amministratori ed impiegati, riuniti in un solo sentimento, si sono recati al *Popolo d'Italia* a rendere omaggio alla salma dell'illustre Estinto.

L'Unione Industriale Fascista della Provincia e il Consorzio Lombardo Industriale Meccanici e Metallurgici, di intesa con l'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria hanno disposto perchè ai funerali di Arnaldo Mussolini partecipino i dipendenti degli stabilimenti industriali con una larga rappresentanza.

Al Rotary Club il Presidente on. Motta ha ricordato con commossa parola la nobile figura di Arnaldo Mussolini, che era uno dei soci più autorevoli dell'Associazione. Tutti i presenti hanno ascoltato in piedi le commosse parole, osservando poi un minuto di silenzioso raccoglimento. La seduta è stata quindi tolta in segno di lutto.

Il commovente testamento conferma la bontà dello Scomparso

MILANO, 22 — Alle 10 di stamane il signor Vittorio Bondanini, cognato di Arnaldo Mussolini, ha consegnato al Capo del Governo una lettera autografa del compianto Direttore del *Popolo d'Italia*, recante sulla busta questa scritta: *« Mie disposizioni testamentarie (da aprirsi solo dopo la mia morte) - ARNALDO MUSSOLINI »*.

Il documento, dopo le disposizioni di carattere strettamente famigliare, dice

« Oggi, 26 ottobre 1928, Anno VI, nella mie piene facoltà di mente e di spirito, per una misura di semplice previdenza, non sotto la impressione di presagi più o meno sinistri, sento la necessità di fissare le mie precise volontà perchè, in caso di morte, coloro che mi sopravviveranno conoscano i miei propositi, la mia fede e la mia devozione per loro.

Rivolgo innanzi tutto il pensiero a Dio, supremo regolatore della vita degli uomini, e desidero morire, se è possibile, col grande conforto della religione cattolica, alla quale ho creduto fin dall'infanzia e che nessuna vicissitudine di vita privata o politica ha mai sradicato dal mio spirito tormentato.

Funerali religiosi, quindi, assai semplici, senza sfarzo di corone, di fiori e di discorsi. Chiedo ai colleghi di essere sobri nei commenti e nel necrologio. Un corteo di breve durata e di breve percorso. Agli intimi solo esprimo il desiderio di seguirli al seguito mio fino al recinto che accoglierà le mie spoglie mortali.

Non ho preferenze per il luogo della mia sepoltura. Se mia moglie e i miei figli si fermeranno a Milano, desidero rimanere vicino a loro; altrimenti in Romagna, nella tomba dei Mussolini, se un giorno si farà, o meglio ancora a Paderno, sul Poggio, appena fuori cimitero, in un'urna di sasso vivo. Mi sembrerà di rivivere in eterno con la gente della mia terra, dominando la vallata dove un giorno fiorì la mia speranza.

A mio fratello Benito Mussolini la devozione di ogni tempo e l'augurio sentito per la sua nobile, fervida e disinteressata fatica. A mia sorella Edvige, con maggiore tenerezza per l'istintiva solidarietà tra gli umili, il mio affetto e l'augurio fraterno. Ma sopratutto e sopratutti sta nel mio cuore la mia piccola Augusta, anima rara di bontà e di virtù senza uguali. Essa mi ha accompagnato traverso la mia vita turbinosa con una dedizione senza esempio. Madre e sposa amorosa, invoco dal Sommo Iddio benedizioni infinite per lei e la forza di superare con serenità le vicende tristi della vita, nell'attesa fidente di ritrovarci nel Regno infinito dello Spirito dopo la parentesi terrena.

Ai miei carissimi figliuoli Sandrino-Italico, Vito e Rosina, tanta dolcezza della mia vita, le benedizioni del babbo che ha lavorato e sperato ... per loro. Confido che l'esempio della mia attività, del mio disinteresse giovérà come sprone e paragone nelle difficili contingenze della vita. Sono certo che porteranno onoratissimi il mio nome integrato e che circonderanno la loro madre degnissima di ogni cura, attenzione e delicatezza.

Chiedo umilmente perdono se inconsciamente ho fatto del male a qualcuno, se ho trasgredito le leggi divine e umane. Affido il mio nome e la mia memoria ai miei famigliari ed affido l'anima alla misericordia di Dio.

✻

« Oggi, 10 dicembre 1930, rileggendo le mie disposizioni testamentarie, non ho ragione di sostanziali modifiche. La morte di Sandrino mi dà un'ambascia disperata. Egli deve essere vicino alle mie spoglie mortali, come ho la fede che egli sarà vicino a me nel Regno di Dio ».

Il Duce dinanzi alla salma del Fratello

MILANO, 22. — Il Duce, partito ieri sera alle 19 da Roma, è arrivato questa mattina con donna Rachele, i figli Bruno e Vittorio, il Ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano con la consorte Contessa di Cortellazzo, il Capo di Gabinetto del Ministro comm. Minale e il Segretario particolare del Capo del Governo cav. di gr. cr. Chiavolini.

Il Duce con i famigliari si è recato immediatamente al *Popolo d'Italia*.

Tutta la notte rappresentanze di Giovani Fascisti, militi universitari e redattori del *Popolo d'Italia* hanno vegliato per turno la salma. Nè si è mai arrestato il pellegrinaggio dei visitatori, fra i quali molti fascisti venuti da lontano e giunti con gli ultimi treni della notte e taluno con quelli del mattino pochi minuti prima delle 7, quando è stato impartito l'ordine di uscire dalla sala per l'imminente arrivo del Duce.

Alle 7.10 alcune automobili giungono silenziosamente dinanzi all'ingresso del giornale, dove si trovano già il Questore Bruno e l'on. Starace. Dalla prima vettura scende Benito Mussolini, che sale rapidamente la scalinata dell'edificio seguito dagli altri ed entra nell'ascensore che lo porta al primo piano. Solo allora si può intravvedere il suo volto nel quale si leggono i segni di un chiuso dolore. E' un attimo, perchè il dolorante gruppo si perde nella penombra del corridoio e soltanto nel rettangolo di luce disegnato dall'ingresso della cappella ardente, riappare la figura del Duce a capo scoperto.

Insieme ai famigliari e ai coniugi Ciano, il Duce entra nella sala di Direzione trasformata in cappella ardente e abbraccia ripetutamente il fratello perduto. Poi rimane a lungo in silenzio.

La piccola folla resta muta e in attesa per quasi un'ora fino a quando cioè, alle 7.55, la porta nuovamente si apre e ne escono donna Rachele con i due figlioli e la contessa Ciano di Cortellazzo che scendono sulla via, allontanandosi in automobile.

Il Duce col Ministro Ciano non ha lasciato il giornale, ma si è ritirato nella sua antica stanza di lavoro.

Alle ore 14.15, il Duce è entrato nuovamente nella camera ardente sostando una decina di minuti dinanzi alla salma. Dal salone della Direzione la salma è stata quindi trasportata nell'atrio dell'ingresso principale del palazzo del *Popolo d'Italia* e collocata sul catafalco attorno al quale sono stati disposti i gagliardetti e numerosissime corone di fiori. Montano sempre la guardia la Milizia, i fascisti e redattori del *Popolo d'Italia*. Alle 14.55 il pubblico è stato ammesso a visitare la salma.

Oggi, alle 17, a Palazzo Marino, dinanzi al Segretario generale del Comune, in funzione di ufficiale di Stato Civile, è stato steso l'atto di morte di Arnaldo Mussolini. La denuncia è stata fatta dal Podestà Marcello Visconti di Modrone e dal Vicepodestà ing. Dorici. Testimoni il cav. uff. Bellotti il Ragioniere Capo del Comune e Giancape dell'Ufficio Stampa comunale.

La veglia nella camera ardente

Dinanzi alla salma del dott. Arnaldo Mussolini hanno sfilato commossi tutti i fascisti milanesi e tutta la popolazione. Anche quando la porta della camera ardente che dà sulla via Moscova a notte è stata chiusa, e accanto al feretro non è rimasta che la scorta silenziosa della guardia d'onore e dei giornalisti vegilanti, fuori sulla via sostavano gruppi di cittadini a testimoniare l'affetto da cui era circondato il fratello del Duce. Intorno alla salma, durante tutta la notte si sono avvicendati a coppie i redattori del *Popolo d'Italia* e altri giornalisti. Il Duce è rimasto tutta la notte nella sede del giornale con S. E. il conte Ciano.

Il telegramma di d'Annunzio

MILANO, 23. — A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Gardone Riviera:

« Esco stamane alle 9 dalla mia clausura quasi funebre e ricevo inatteso annunzio. Tu conosci ormai di me la parte migliore e per ciò mi astengo da parole vane, ma ti abbraccio di gran cuore — GABRIELE D'ANNUNZIO ».

Le condoglianze di S. M. il Re e di S.A.R. il Principe di Piemonte

MILANO, 22. — S. M. il Re ha inviato al Capo del Governo il seguente dispaccio:

« Eccellenza Cav. BENITO MUSSOLINI - Milano — La Regina ed io siamo profondamente contristati dalla notizia del grave lutto che La colpisce. Conoscendo l'affetto che Ella nutriva per suo fratello prendiamo viva parte al dolore di Lei e Le esprimiamo le nostre commosse sincere condoglianze — Aff.mo VITTORIO EMANUELE ».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così telegrafato:

« S. E. BENITO MUSSOLINI - Milano — Molto addolorato per la grave sventura che La colpisce Le esprimo le più sincere profonde condoglianze anche a nome di mia moglie — Aff.mo Cugino UMBERTO DI SAVOIA ».

✻

Fra i telegrammi delle Loro Altezze di Casa Savoia e Savoia Aosta, riproduciamo questo di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta:

« Io che so quale dolce conforto sia il sentire l'animo di un popolo unito a Noi nel dolore offro a Lei caro Duce quest'oggi l'espressione della mia profonda tristezza già condivisa da tutti i cuori italiani. — Ama ELENA D'AOSTA ».

Le disposizioni per i funerali

Questa sera sono state date tutte le disposizioni per i funerali.

I funerali partiranno domattina alle 9.45 dalla sede del *Popolo d'Italia*. Il corteo sarà diviso in due gruppi: il primo gruppo composto dalle autorità e dalle rappresentanze ufficiali si incolonnerà secondo il seguente ordine: Carabinieri Reali, autorità, famiglia, feretro, clero, Direttorio nazionale del P. N. F. col labaro, Segretari Federali del P. N. F. con i labari federali recati da un alfiere, rappresentanze dell'Esercito e della Milizia. Il secondo gruppo si suddividerà nei seguenti scaglioni che si disporranno su doppia colonna di tre file ciascuna: Primo scaglione: corpi armati del Comune, vigili notturni, famiglie dei Caduti in guerra e per il Fascismo, mutilati, combattenti, Nastro Azzurro, volontari di guerra, associazioni ex militari, organizzazioni sindacali, associazioni dipendenti dal Partito; secondo gruppo: Dopolavoro, associazioni varie, scuole, Opera Nazionale Balilla; terzo gruppo: rappresentanze dei Fasci e organizzazioni della Provincia, Podestà della Provincia; quarto scaglione: Fasci femminili, gruppi rionali.

La salma sarà portata a spalla dai redattori del giornale fino alla Chiesa di San Marco ove verrà impartita la benedizione. Il corteo si dirigerà poi alla stazione di dove la salma partirà alla volta di Forlì. Quivi, nella sede del Fascio, sarà preparata la camera ardente. Giovedì mattina, nella stretta intimità familiare, esclusa qualsiasi partecipazione ufficiale, il fertro sarà trasportato a Mercato Saraceno per salire fino a Paderno, dove è la tomba di famiglia e dove Arnaldo Mussolini riposerà in un loculo vicino a quello del suo diletto Sandro.

La maschera di Arnaldo Mussolini

Verso le ore 11, uno scultore ha proceduto al rilievo della maschera di Arnaldo Mussolini.

I giornali esteri si associano al lutto italiano

BUDAPEST, 23. — Per la morte di Arnaldo Mussolini, il *Pesti Lloyd* scrive che tutta la Nazione italiana si rivolge con sentimenti della più sincera e calda partecipazione, al Duce. Il giornale esprime la speranza che il Capo del Governo italiano possa trovare un conforto nell'affettuoso unanime sentimento del suo popolo e nelle manifestazioni di profondo cordoglio che gli giungono in quest'ora anche dall'estero e principalmente dall'Ungheria animata verso di lui da sentimenti di gratitudine.

BERLINO, 23. — I giornali della sera pubblicano ampie necrologie di Arnaldo Mussolini. La *Deutsche Politische Diplomatische Correspondenz* dice che la morte di Arnaldo Mussolini costituisce una perdita crudele sopratutto per la stampa italiana. I suoi editoriali, scritti in stile tanto chiaro, logico e vivace, sdegnosi di ogni ambiguità, furono apprezzati ovunque e tracciarono la linea di condotta della stampa italiana. Nel difendere, nella maniera più appassionata gli interessi dell'Italia e del Fascismo, Arnaldo Mussolini ha dato sempre prova della sua nobiltà di sentimenti e della lealtà del suo carattere. Nel discutere i grandi problemi europei, egli dimostrò larga comprensione delle questioni vitali tedesche allo stesso modo in cui intervenne a favore della Riconciliazione durante il conflitto tra l'Italia e il Vaticano. Egli fu sempre serio, semplice, amabile e caritatevole, caratteri questi del suo animo che mai gli fecero difetto. In occasione della morte del figlio Sandro, che ha contribuito forse alla prematura fine di Arnaldo Mussolini, si ebbe, conclude il giornale, una prova di quanto fosse grande la sua popolarità.

MADRID, 23. — Tutti i giornali di ogni partito pubblicano ampie necrologie di Arnaldo Mussolini, mettendone in rilievo le alte qualità.

La commossa partecipazione di Udine al lutto del Duce e dell'Italia

Le autorità e Gerarchie di Udine ai funerali

Ieri sono partiti alla volta di Milano allo scopo di partecipare alle onoranze funebri del grande Estinto, S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa, il Segretario Federale comandante ing. Cesare Comessatti, il vice Segretario politico del Fascio di Udine dott. Federico Cantarutti, il Podestà co. Gino di Caporiacco, il dott. Celotti Segretario politico del G. U. F. e le altre rappresentanze fasciste.

L'Ispettore di zona Carlo Chiesa rappresenterà gli squadristi udinesi.

Alle celebrazioni funebri parteciperà il Labaro della Federazione Fascista Friulana, insieme alle insegne delle altre Federazioni.

Il cordoglio dei Giovani Fascisti

Il Comandante Provinciale del Fascio Giovanile ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« S. E. Benito Mussolini - Roma — Giovani Fascisti friulani partecipano con cuore filiale dolore loro Capo e piegano commossi gagliardetti memoria amato scomparso. — Comandante F. G. C.: **Mulloni** ».

Altri telegrammi

L'Amministrazione Provinciale ha partecipato con particolare compianto al lutto per la morte di Arnaldo Mussolini, che come Preside della Provincia di Forlì era considerato il Capo spirituale delle provincie italiane.

L'Amministrazione Provinciale sarà rappresentata alle estreme onoranze alla salma di Arnaldo Mussolini, a Milano e a Forlì:

Il Preside on. Asquini, ha inviato i seguenti telegrammi:

« S. E. BENITO MUSSOLINI - ROMA — Amministrazione Provinciale Udine inchina il suo labaro abbrunato sulla salma di Arnaldo Mussolini — Preside ASQUINI ».

« PRESIDE PROVINCIA - FORLÌ — Amministrazione Provinciale Udine partecipa fraternamente irreparabile lutto Provincia Forlì per la angosciosa morte del suo insigne Capo. Prego la S. V. rappresentare questa Amministrazione estreme onoranze — Preside ASQUINI ».

La Sezione dei Fanti di Udine ha inviato al Capo del Governo, il seguente telegrama:

« Duce Mussolini - Roma. — Sezione Fanti Udine riunitasi luttuosa circostanza partecipa intensamente dolore E. V. immatura dipartita fratello Arnaldo — Presidente **Crainz** ».

Il Fiduciario degli insegnanti medi ha inviato il seguente telegramma:

« Arturo Marpicati, Littorio - Roma. — Quale amico personale compianto Arnaldo e come Fiduciario Insegnanti medi Udine prego Vossignoria esprimere al Duce mio particolare profondo cordoglio nostra indefettibile devozione. — **Zanotti** ».

Il Segretario del Sindacato Alberghi turismo ha così telegrafato:

« Famiglia Mussolini - Milano. — Dinanzi si immane sciagura non ci sono parole di cordoglio. — Segretario Alberghi turismo: **Bosio** ».

Nel R. Liceo Ginnasio

Il Preside del R. Liceo Ginnasio, « Jacopo Stellini » cav. dott. Emilio Caterina, ha emanato alle classi dell'Istituto il seguente ordine del giorno:

« In segno di partecipazione al grave lutto che colpisce in questo momento la nazione con la morte del comm. Arnaldo Mussolini, che come soldato e come cittadino ha illustrato la Patria, vi prego di alzarvi in piedi e di stare due minuti in raccoglimento ».

La riunione della Consulta rinviata

Il Podestà co. Gino di Caporiacco, dovendo assentarsi da Udine per partecipare, in nome della Città, ai funerali del compianto dott. Arnaldo Mussolini in Milano, ha rinviato la riunione della Consulta municipale a lunedì prossimo, 28, alle ore 16.

Il concerto di stasera rimandato a martedì

Per lutto nazionale, il concerto « Pro Opere Assistenza Invernale » promosso dal Dopolavoro del III.o gruppo rionale del P. N. F. e che doveva aver luogo questa sera al Teatro Puccini, è stato rimandato a martedì 29 corrente.

Manifestazioni di profondo lutto in Provincia per la morte di Arnaldo Mussolini

A S. Vito al Tagliamento

La ferale notizia dell'immatura ed improvvisa morte di Arnaldo Mussolini è stata appresa dall'intera cittadinanza con vivissimo cordoglio e rimpianto.

Ieri sera si è riunito d'urgenza il Direttorio il quale ha inviato i seguenti telegrammi:

« Eccellenza MUSSOLINI - Roma — Popolazione San Vito Tagliamento custode memore fedele vincoli ad Arnaldo che qui lasciò tracce feconde incancellabili Suo cuore Suo ingegno piange commossa immatura perdita Vostro grande Fratello. Sua opera resterà nei tempi onore Italia Fascista incitamento nobile operare — On. FANCELLO, Podestà e Segretario politico ».

« Donna AUGUSTA MUSSOLINI - Milano — Nello strazio d'oggi San Vito Tagliamento tutta che amò immensamente Arnaldo è vicina a Lei e Vito ed a Rosina con devoto affetto con l'animo ed il cuore che Lei conosce. Grande anima Sandrino l'aiuti sopportare nuova sciagura. — On. FANCELLO ».

« POPOLO D'ITALIA - Milano — Perdita Arnaldo è lutto Italia Fascista. San Vito Tagliamento che a Lui era legata affetti vigilia che ne seguì ammirata opera feconda e nobile ascesa piange immane sciagura religiosamente custodisce memoria segue ammaestramenti — On. FANCELLO, Podestà e Segretario politico ».

Il Direttorio deliberò inoltre di inviare una rappresentanza ai funerali e di aprire una pubblica sottoscrizione per onorarne la memoria.

A cura del Podestà venne pubblicato il seguente manifesto:

« Arnaldo Mussolini non è più!

« La sua grande anima si è congiunta a quella cara e dolce dell'indimenticabile Sandrino nel seno di Dio nel quale Egli fermamente credeva.

« La morte lo ha ghermito in piedi, stroncandolo nel pieno sviluppo della Sua intensa attività, proteso nello sforzo di servire l'Italia ed il Fascismo.

« Servire nobilmente, altamente, da grande maestro, da combattente, inflessibile ed instancabile.

« Ma San Vito ricorda anche, oggi più che mai, Arnaldo, il buon Arnaldo, che qui visse nei giorni sereni e severi della vigilia, seminando a larghe mani i frutti copiosi del Suo intelletto e del Suo squisito sentire.

« Tutti ricordiamo il Suo sorriso fraterno e pensiamo con senso di grato orgoglio alla fedeltà della Sua grande amicizia che andava spesso, quasi per un bisogno di serenità e di riposo, ai giorni lontani della vita Sanvitese.

« Ed il nostro cuore piange ora di angoscia nel pensarLo composto nella gelida estrema immobilità.

« Come è stato fedele nell'affetto, San Vito sarà fedele nella memoria e saprà trarre dall'immane sciagura ragione ed incitamento a servire degnamente la Patria Fascista.

A Tolmezzo

La notizia della improvvisa morte di Arnaldo Mussolini ha prodotto anche a Tolmezzo il più vivo rimpianto. Oggi in tutte le scuole è stata commemorata la sua dipartita che tanto lutto ha portato all'Italia.

A San Daniele

La triste novella della improvvisa dipartita del Direttore del *Popolo d'Italia* è stata appresa in città attraverso la radio nelle prime ore di ieri sera e si è diffusa in un baleno, destando vivissima commozione.

Immediatamente dalle sedi delle varie organizzazioni del Partito e dal palazzo del Comune sono stati esposti i gagliardetti abbrunati.

Il Segretario politico del Fascio di Combattimento, interpretando l'unanime sentimento dei camerati, ha così telegrafato al Duce:

« Fascisti San Daniele del Friuli esprimono E. V. sincero profondo cordoglio ».

A Spilimbergo

La luttuosa notizia della repentina morte di Arnaldo Mussolini ha destato qui il più vivo cordoglio in tutta la cittadinanza che ha avuto modo di conoscere l'eminente Scomparso quando era segretario comunale a Travesio.

Il Segretario politico ha pubblicato un nobilissimo manifesto, invitando i cittadini ad abbrunare il tricolore, ed ha inviato telegrammi di cordoglio a S. E. il Capo del Governo ed al « Popolo d'Italia ».

Arnaldo Mussolini commemorato nella sede della Federazione

Stamane, alle 10.30, nella Federazione del Fascio, come aveva predisposto il Segretario Federale, è stata degnamente commemorata, alla presenza di autorità e fascisti, la morte di Arnaldo Mussolini.

Tra le autorità abbiamo notato S. E. il senatore Morpurgo, il Vice-Prefetto comm. Bianco, l'on. Asquini, il dott. Pedrola Segretario della Commissione Federale di disciplina, il generale Piazza Comandante le Tre Legioni friulane, il Vicepodestà co. dott. Gropplero, il dott. Pellis per il Segretario Federale, il Seniore Vicentini per il Console cav. Petrone Comandante la 63.a Legione, l'ing. Someda, il comm. prof. Morpurgo e moltissimi altri.

Il Preside della Provincia, on. Asquini, sale sulla pedana mentre le autorità si dispongono a lato di uno sgabello che, avvolto nel tricolore, sorregge un grande quadro dello Scomparso. Montano la guardia due militi armati.

L'oratore, tra il più religioso ed accorato dei silenzi, mentre a Milano migliaia di gagliardetti, giunti da ogni parte d'Italia attestano l'amore al Duce, così comincia:

Camerati!

Credo che questo sia il più doloroso appuntamento avvenuto in questa sede sacra alla nostra fede.

Nessuno di noi è nuovo al soffio gelido con cui l'ala della morte ci investe quando passa accanto. Siamo una generazione precocemente educata nelle trincee a guardare in faccia il mistero. E questa sede è sacra perchè non è solo il luogo di raccolta di coloro che rincalzano le nostre file con lo slancio primaverile della loro giovinezza; ma perchè è anche il luogo di raccolta delle memorie di coloro che ci furono accanto nella battaglia — capi e gregari — e che oggi non sono più.

Eppure mai l'ala della morte ci sembrò passata così vicino come questa volta. Quando l'altro ieri ci è giunta la fulminea notizia di quel breve singulto che ha spezzato la vita di Arnaldo Mussolini, voi tutti avete certo provato quello che io ho provato; un senso di smarrimento e di solitudine. Il nostro pensiero correva istintivamente a Colui che senza il fratello si profilava al nostro affetto ormai solo. E la solitudine del Duce si procellava nel cuore del popolo italiano. Perchè, nel cuore del popolo italiano, Arnaldo Mussolini era di tutti come il maggior fratello; intermediario di umanità e di bontà tra il popolo e il suo Duce.

Dopo aver tracciato con mirabili ed appropriate parole le grandi qualità dello Scomparso, l'oratore, la cui voce tradisce l'intensa commozione prodotta da tanti ricordi, afferma che i numerosi semi sparsi da Arnaldo Mussolini daranno indubbiamente i buoni frutti. Il suo testamento, che è una pagina di umanità e poesia, si può avvicinare ad un altro testamento caro al popolo italiano, nel quale la repentina scomparsa ha lasciato un gran vuoto.

Ma il vuoto più grande è nel cuore del Duce per colmarlo occorrerà tutto l'amore del Popolo Italiano rimasto ormai unico grande suo fratello.

I gagliardetti dell'Italia tutta oggi hanno portato attorno alla salma di Arnaldo Mussolini tutta la fede di quel popolo che si stringe attorno al Duce amato per portargli il suo conforto e per attestargli tutta la sua fede quale tributo di riconoscenza.

L'on. Asquini termina chiamando ad alta voce il nome dello Scomparso ed i presenti, ad una voce sola, rispondono: « Presente! ».

A Buttrio

Ad onorare la memoria di Arnaldo Mussolini, il Segretario politico colonnello Petrosini, ha determinato che il Fascio locale ed il Dopolavoro si abbonino a « Il Popolo d'Italia », nobile creatura della sua multiforme geniale attività, nella speranza che tutti gli Enti locali e coloro che sentono fascisticamente e lo possono, seguano l'esempio.

Ha inoltre diretto al Duce il seguente telegramma:

« Camicie Nere Buttrio si inchinano commosse al Vostro grande dolore ».

A Sacile

Dal palazzo Comunale, dalla sede del Fascio, da tutti gli edifici pubblici e da molti privati è stata esposta la bandiera abbrunata.

Le autorità hanno inviato telegrammi al Duce ed al « Popolo d'Italia ».

CRONACA CITTADINA

Disastroso crollo a Roma alla Biblioteca del Vaticano

OPERAI SOTTO LE MACERIE

Cimelii storici distrutti - Un morto

CITTA' DEL VATICANO, 23. — Nel pomeriggio di ieri è improvvisamente crollato il tetto del corpo centrale della Biblioteca dal lato nord del cortile del Belvedere, provocando la caduta delle volte e dei pavimenti della sala di Sisto V e della sottostante sala delle consultazioni. Sono stati chiamati telefonicamente i vigili di Roma unitamente alle guardie del fuoco del Vaticano.

Come è avvenuto il disastro

Il salone chiamato di Sisto V, adibito a biblioteca vaticana (conteneva circa 20 mila volumi), ha una particolare importanza per i lavori che il grande Pontefice vi fece compiere da pittori di grande fama.

Da qualche tempo si stavano eseguendo all'edificio riparazioni, consolidamenti, riforme, sotto l'impresa Gianni. Verso le 16.30, mentre un gruppo notevole di operai stava compiendo l'ultima fase della giornata, uno scricchiolio improvviso di travi e di impalcature faceva fuggire all'aperto, nel cortile, i lavoratori: non tutti, però: quattro operai rimasero sepolti sotto le macerie e così uno studioso, il dott. Vatasso, il quale si trovava nella sala delle consultazioni: di lui fu rinvenuto il cadavere. Curiosa coincidenza: il dott. Vattasso era nipote di mons. Vattasso, morto di paralisi cardiaca nella sala medesima delle consultazioni. Gli operai stanno sepolti sotto le macerie, alte una decina di metri. Qualche cimelio è andato perduto: fra gli altri, il fonte battesimale donato da Napoleone III a Pio IX, per il battesimo del Principe Eugenio, suo figlio.

CINQUE VITTIME

ROMA, 23. — *Durante gli scavi per la ricerca delle vittime del crollo di una parte della Biblioteca Vaticana, nella nottata, i vigili hanno estratto i corpi di tre delle vittime. Al momento in cui fu dissepolto il prof. Vattassa respirava ancora debolmente; egli è morto durante il trasporto al vicino Ospedale di Santo Spirito, in seguito alle gravi lesioni riportate. Successivamente sono state estratte altre due vittime, gli operai Terlizzi e Guerra. I lavori proseguono febbrilmente, perchè si teme che ancora due operai si trovino sotto la macerie.*

Il Senato americano ratifica la moratoria

WASHINGTON, 23. — *Il Senato ha ratificato la moratoria Hoover con 69 voti contro 12, ed ha approvato senza discussione l'emendamento della Camera dei rappresentanti contro la revisione e l'annullamento dei debiti.*

Botta e risposta!...

ALLAHABAD, 23. — La signora Pandit, sorella del famoso capo del Congresso, Nehru, vistasi sequestrare l'automobile del marito perchè la macchina non fosse usata nella campagna contro il pagamento delle tasse, scrisse al magistrato che aveva dato quell'ordine:

— Voi non ottenete altro che di privare i miei bambini della loro uscita in automobile.

Il magistrato cavallerescamente le rimandò l'automobile con la scritta: «Io non faccio guerra ai bambini».

Diamont ha cessato di far parlare di sè

L'ultimo pianto della vedova

NUOVA YORK, 23 — Jak Diamond, il notissimo e gaudente «gangster», è stato ieri sotterrato come il più miserabile dei mortali. Sotto una pioggia fittissima e un non lungo corteo funebre, si è diretto verso l'ala del cimitero riservata ai poverissimi; quivi nel terreno fangoso e non consacrato, i fossatori stavano rapidamente terminando di scavare la tomba poco profonda. In essa, senza servizio religioso, è stata collocata la bara di Diamond. Mentre sulla cassa mortuaria venivano gettate le prime palate di terra, la vedova urlò tra i singhiozzi: «Addio ragazzo».

La traversata dell'Atlantico in canotto

BUENOS AYRES, 23. — Il capitano del piroscafo «Avila Staar» ha affermato che a tre giorni di navigazione da Madera ha avvistato il tedesco Eberfeldes il quale sta compiendo solo, su di un battello-canotto, la traversata atlantica da Amburgo a Nuova York.

L'esecuzione di un assassino a Budapest

BUDAPEST, 23. — Davanti al Tribunale speciale si è svolto ieri il processo contro Stefano Horvart, che uccise la scorsa settimana un agente di polizia che lo aveva sorpreso mentre commetteva un furto alla periferia della città. Dopo un dibattito durato parecchie ore, l'Horvart è stato condannato dal Tribunale alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro. L'Horvart è stato giustiziato due ore dopo.

Palazzo di tremila anni fa scoperto in Egitto

CAIRO, 23. — Un palazzo reale di tremila anni fa, che fu probabilmente la residenza della Regina Nefertyt, dopo la sua caduta dal potere, è stato scoperto durante gli scavi a Tel-El-Aman. E' stato trovato negli scavi del palazzo un oggetto di straordinario interesse artistico e storico, cioè una magnifica scatola ricoperta di avorio colorato col ritratto del Faraone Amenoti III.

Le festività ed i negozi

L'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio comunica:

«L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio ritiene giusto rendere noto a tutti i propri rappresentanti dipendenti da Aziende Commerciali (negozi) di Udine e Provincia che con la Federazione Friulana Fascista dei Commercianti è stato regolarmente concordato un Calendario delle Festività della Provincia di Udine in base al quale è dato di conoscere definitivamente l'elenco dei giorni che, oltre alle domeniche, devono intendersi «festivi» e comportano la chiusura parziale e totale dei negozi.

Giorni a chiusura totale oltre alle domeniche (eccezion fatta per quei Comuni nei quali è stata concessa la deroga e dove i negozi possono rimanere aperti dalle 7 alle 12 della domenica con diritto dei dipendenti al riposo compensativo in altro giorno della settimana): 1.o gennaio (Capodanno); Pasqua; 21 aprile (Natale di Roma); 28 ottobre (Marcia su Roma); 4 novembre (Festa della Vittoria); 25 dicembre (S. Natale).

Giorni con obbligo di chiusura a mezzogiorno: 6 gennaio (Epifania); 1.o giorno di Quaresima; 19 marzo (S. Giuseppe); 2.o giorno di Pasqua; Ascensione di N. Gesù Cristo; Corpus Domini; 29 giugno (SS. Pietro e Paolo); 12 luglio (S. Ermacora); 15 agosto (Assunzione di M. V.); 8 settembre (Natività di M. V.); 1.o novembre (Ognissanti); 8 dicembre (Immacolata Concezione); 26 dicembre (S. Stefano).

Questo accordo vale, naturalmente, per i negozi. Negli uffici i giorni festivi devono intendersi interi, specie se indicati nell'elenco ufficiale ed a valere a tutti gli effetti civili. (Gazzetta Ufficiale del 13 gennaio 1931-IX, N. 42).

Proroga di orario dei pubblici esercizi

S. E. il Prefetto ha emanato un Decreto con cui è prorogato di un'ora l'orario normale di chiusura dei pubblici esercizi esistenti nella Provincia, per le sere 24, 25, 26 e 31 dicembre e 1.o gennaio p. v. mese.

L'orario dei barbieri

La Comunità Artigiana barbieri-parrucchieri, rende noto che in occasione delle prossime festività verrà osservato il seguente orario:

Giovedì 24 corrente, vigilia di Natale, chiusura alle ore 20.30; giorno di Natale chiusura alle ore 13; giorno di Santo Stefano chiusura alle ore 15; giovedì 31 dicembre chiusura alle ore 20.30; venerdì 1.o gennaio 1932 chiusura alle ore 13.

Nomine di Podestà

Con Regio Decreto 7 corr., il signor Egidio Screm è stato conferma to nella carica di Podestà del Comune di Paularo.

Con R. Decreto 14 corr. il signor Cesare Biasutti è stato nominato Podestà del Comune di Valvasone.

Lieve aumento dei prezzi

Il Consiglio Provinciale dell'economia di Milano comunica che secondo le statistiche da esso compilate nella terza settimana di dicembre la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto un lieve aumento del 0.34 per cento passando da 321.81 a 324.92 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è passato da 30.28 a 30.78.

Durante la settimana in esame degli indici di gruppo che concorrono a formare la media sono aumentati l'indice delle derrate alimentari vegetali che è passato da 351.70 a 353.16, l'indice delle derrate alimentari animali che è passato da 349.61 a 352.48, l'indice dei minerali e metalli è passato da 326.37 a 327.89 e l'indice dei prodotti vegetali vari che è passato da 357.56 a 367.31. Sono invece diminuiti l'indice dei prodotti chimici che è passato da 334.04 a 333.13 e l'indice delle materie industriali varie che è passato da 395.05 a 393.14 ed è rimasto invariato a 188.81 l'indice delle materie tessili.

Il lascito della signorina Pecile a favore del Padiglione Tullio

Un decreto di S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa il Consorzio Provinciale Antitubercolare è stato autorizzato ad accettare il lascito di nominali lire 4820 in cartelle del Prestito Nazionale disposto dalla signorina Ida Isabella fu Gabriele Luigi Pecile a favore del Padiglione Tullio.

Per gli ufficiali iscritti all'U. N. U. C. I.

Il Capo Gruppo dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo (U. N. U. C. I.) ci prega di pubblicare:

Libretti ferroviari. - Gli Ufficiali regolarmente iscritti che desiderano ottenere il libretto ferroviario per il 1932 devono inviare al Gruppo lire 36 e due fotografie (formato 6x9 in abito civile, senza cappello, di prospetto, a fondo chiaro e normale sul davanti). Gli Ufficiali della posizione ausiliaria, della riserva ed in congedo assoluto devono inviare invece lire 21. Per ottenere tale libretto l'Ufficiale deve essere al corrente con il contributo annuale (L. 24) e avere versato almeno le prima quattro rate del certificato dell'Opera di assistenza (L. 43).

Il libretto ferroviario contiene un fascicolo di scontrini per dodici viaggi a corsa semplice con riduzione del 50 per cento in 1.a e 2.a classe (è esclusa la terza) da effettuarsi soltanto nell'anno solare 1932 e con le limitazioni indicate negli orari ferroviari per determinati treni. Arriverà da Roma al Gruppo dopo circa quindici giorni dall'invio delle fotografie e dell'importo suindicato.

Rinnovazione degli scontrini. - Gli ufficiali che sono già provvisti del libretto ferroviario e che desiderano il fascicolo degli scontrini valevoli per il 1932 devono inviare al Gruppo L. 31 (L. 16 quelli della posizione ausiliaria, della riserva e del congedo assoluto) e indicare il numero del libretto ferroviario già in possesso. Tengasi ben presente che gli scontrini degli anni precedenti non adoperati, non sono più validi ed è prescritto di distruggerli.

Per ottenere il fascicolo degli scontrini 1932 gli interessati devono essere al corrente con il contributo annuale (L. 24) ed aver versato l'intero importo del certificato dell'Opera di Assistenza. Ad evitare malintesi ricordo che il certificato dell'Opera di Assistenza dell'importo di L. 103 viene pagato una volta soltanto da tutti indistintamente gli iscritti.

Il fascicolo degli scontrini potrà essere ritirato non prima del 31 corr. per coloro che hanno già fatta la richiesta e a cominciare dal 1 gennaio p. v. dopo tre giorni dall'invio dell'importo suindicato.

Il libretto ferroviario per essere valido deve portare la marchetta di convalida per il 1932: perciò la consegna del fascicolo degli scontrini per il 1932 avverrà nella Sede del Gruppo, previa la presentazione o l'invio del libretto ferroviario, come è stato tassativamente prescritto dalla Presidenza di Roma, affinchè il Capo Gruppo possa assicurarsi personalmente che la suindicata marchetta sia stata applicata.

Con l'occasione, gli iscritti che non hanno ancora versata la quota annuale (L. 24) sono pregati di versarla sollecitamente, anche perchè all'atto del pagamento riceveranno per la tessera il talloncino bianco dell'esercizio in corso 1931-1932, senza del quale la tessera stessa non è valida.

La linea Gemona - Casarsa avrà il «dirigente unico»

La Direzione Generale delle FF. SS. ha deciso di attivare col prossimo 1.o gennaio 1932 il sistema di esercizio con dirigente unico, sulla linea ferroviaria Gemona-Casarsa.

Il dirigente unico è un sistema che si basa sul collegamento telefonico: gli apparati delle varie stazioni dipendono da un posto centrale che dirige così tutto il movimento della linea. Per la linea in parola l'ufficio dirigente unico è situato alla stazione di Spilimbergo già in funzione per la linea Sacile-Pinzano e corrisponde a mezzo telefono con gli impianti situati a Casarsa della Delizia, Valvasone, San Martino al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Valeriano Pinzano, ufficio dirigenti movimento, Folgaria, Cornino, Mafano, Osoppo, Gemona, ufficio dirigenti movimento e 12 caselli situati lungo il percorso.

Le stazione di Gemona, Pinzano e Casarsa continueranno ad essere rette da dirigenti al movimento. Le altre stazioni e fermate saranno invece rette da assuntori o da agenti di ruolo non autorizzati al movimento.

Beneficenza a mezzo de «La Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA' — Per onorare la memoria della compianta co. Carolina di Trento: co. Caterina de Lutti Felissent di Treviso lire 50; duchessa Teresa Catemario Felissent di Treviso lire 50; duca di Quadri Catemario di Treviso lire 50.

Carnera giunge in Italia e paga la multa alla F. P. I.

Il comprovinviale Primo Carnera, proveniente da Nuova York, ha toccato ieri il suolo d'Italia a Palermo.

Avvicinato dai giornalisti, ha tenuto a dichiarare che egli è cittadino italiano al cento per cento. In data odierna la Federazione pugilistica italiana ha ricevuto dal gigante la somma di dollari 3150 pari a circa 26 mila lire, quale ammontare della multa inflittagli in occasione della sua mancata partecipazione alla riunione florentina dello scorso anno.

Carnera trascorrerà le feste Natalizie ed il capodanno in famiglia nella quiete di Sequals. Quindi in gennaio si recherà a Parigi, ove lo attende il suo Procuratore cav. Leon Sèe, e poscia in Germania.

*

A Napoli, dove il piroscafo «Roma» ha fatto una breve sosta, il gigante friulano ha dichiarato:

«Non ho stabilito niente fino a questo momento — ha risposto. — Il mio manager è attualmente in Francia e non so se egli abbia o meno concluso qualche cosa in proposito; ma è difficile che io sostenga in Italia e tanto meno in altri paesi un combattimento. Ho bisogno di riposo e voglio riabbracciare i miei e rivedere il mio paese. Ripartirò forse il 19 febbraio per fare ritorno in America, che lascierò soltanto dopo avere conquistato il campionato del mondo, che è la mia unica aspirazione. Dopo ritornerò e non mancherò di battermi anche in Italia».

Carnera, alle 9, col suo seguito, è sbarcato, dirigendosi in automobile agli scavi di Pompei. Alle 11 è intervenuto ad un ricevimento offertogli nella sede della Sezione pugilistica ed alle 13 a bordo del piroscafo «Roma» è ripartito per Genova. Nei quartieri cittadini, dove è stato riconosciuto, ha riscosso applausi.

La morte di un illustre comprovinciale a Torino

Da Torino ci giunge la triste notizia che vi è deceduto il tenente generale conte gr. uff. Eugenio Barbarich, comandante di Divisione. Egli fu non soltanto un distinto ed apprezzato ufficiale, ma anche uno scrittore di storia e di cose militari molto diligente e tenuto in alta considerazione. Uno dei suoi primi lavori notevoli fu pubblicato nelle «Pagine Friulane»: Memorie storiche sull'assedio di Osoppo nel 1848; pubblicò molti altri studi e lavori, dei più importanti dei quali diamo oggi qui sotto un elenco.

Il conte Eugenio Barbarich era nostro comprovinciale, del Pordenonese. Durante la guerra diresse l'Ufficio stampa addetto al Comando Supremo, finchè questo rimase a Udine nel Palazzo dei nobili Mantica, ora Caratti, in via Daniele Manin.

Alla memoria di lui che ha onorato il Friuli servendo la Patria, il nostro pensiero memore e grato.

*

Ecco talune delle opere pubblicate dall'illustre comprovinciale:

Albania: monografia antropo-geografica, un volume in ottavo con figure e tavole — La campagna del 1796 nel Veneto — Caratteristiche geografiche e militari della Carsia Giulia — La Carsia Giulia nella geografia, nella storia e nell'arte militare — La fisonomia geografica e militare della linea dell'Isonzo — La Piave in due guerre di liberazione italica (1809 - 1918) — Uno studio su la linea dell'Isonzo nei riflessi morfologici e militari... — oltre a parecchi scritti pubblicati nella «Nuova Antologia», in Riviste militari ed anche in giornali politici.

*

Il generale co. Eugenio Barbarich era nato a Pasiano di Pordenone circa 63 anni addietro. L'Accademia di Udine lo contava fra i propri soci

Le Messe di mezzanotte

Alle 24 di domani, vigilia di Natale, la tradizionale «Messa di mezzanotte» sarà celebrata nelle seguenti chiese: del Seminario Arcivescovile, dei Cappuccini, di San Nicolò e del Duomo.

Con la S. E. F. al Passo della Mauria

«Cumò o vif di glorie fin a misdì». — Sono le 10 del mattino e il sacco da montagna, calato di peso di almeno un chilo fra pane, polpette, formaggio e... vino! Il proponimento potrebbe sembrare strano, ma l'uomo-lupo che mi parlava così doveva aver provato ancora a sciare a stomaco vuoto e ricordava certo in quel momento il vecchio adagio: «Sacco vuoto non sta in piedi». E lui di cadere ne aveva ben poca voglia sebbene il cadere sciando non sia «prerogativa» di pochi ma «abitudine» generale.

Scesi dal torpedone su cui avevamo alleggerito il sacco e che ci era servito da riparo alla brezza tagliante che soffiava dal non lontano gruppo delle Marmarole, calziamo gli sci e giù per la scorciatoia che porta a Lorenzago, abbandonato il macchinone sonnecchiante sul candido mantello di neve nei pressi della Cantoniera, raggiungiamo gli amici che già sono alle prese con l'equilibrio e l'asperità delle ripide chine.

Non mancano certo i virtuosi; e la neve, simile a farina, si presta a meraviglia per gli esercizi più acrobatici e le pazze volate che tolgono il fiato e fanno lagrimare gli occhi.

Il valloncello, ampio cerchio di bambagia fra il bruno degli abeti e le svettanti cime di dolomia, a pochi minuti dalla Cantoniera, risuona di gridi e di richiami, di canti e di risa fioriti da motti alpini e da espressioni friulane, belle come solo si possono considerare quassù.

Se la macchina da Pathè Baby che abbiamo con noi potesse avere la ripresa sonora, il «trainer» proietterebbe un film parlato in friulano al 50 per cento e cantato per l'altro al 50; è ben vero che i nostri cori sono da vedere e non da sentire, ma ci sembra che l'unico modo per esternare la nostra gioia sia quello di cantare le nostre belle canzoni e cantiamo, cantiamo fino a che ci manca la voce.

Da noi è stata bandita, fino da quando portiamo distintivo sociale, ogni forma di... clementinismo palese o latente, e chi non può gloriarsi di essere stato alpino e chi non può vantarsi di essere «bocia» sente nel petto un cuore di montanaro e viene con noi in montagna solo per la montagna.

Non c'è stato bisogno di selezione per questo, i Clementini che capitano tra noi una volta non ci tornano più, se no, per la seconda, se non riescono a cambiare, scoppiano.

Così, la numerosa rappresentanza del gentil sesso che ha portato nella nostra comitiva la nota gentile e maggior dose di gaiezza, segue senza timore le piste dei «veci» e la signorina che vedi in città calzare eleganti scarpine di vernice, vestire morbide lane, incedere con passo, vorrei dire... da parata; qui, con due lunghi tavoloni ai piedi, con scarponi da un chilo l'uno, con i calzoni più pesanti di quelli della «naja» si getta dalle chine ripidissime sulle scie azzurrognole sfiorando appena la neve e sollevando un leggero velo di pulviscolo d'argento nella volata audace. Così va bene! Questa è l'antitesi del Clementino.

A mezzogiorno, l'ospitale Casa Cantoniera ci accoglie, e accanto ad una crepitante fiamma ci riposiamo della fatica delle salite, delle discese, e.... delle tombole della mattina, mentre il buon sior Lorenzo e la sua ciarliera consorte si affaticano a scodellarci un buon brodo bollente ricavato dal sacrificio di due vittime del pollaio.

Nel pomeriggio altre due ore di scivolata e prima che il sole cali dietro il massiccio opale del Cridola siamo tutti riuniti per il ritorno.

Il macchinone che ci porterà a casa brontola anche lui come si seccasse di tornare indietro, o forse perchè gli abbiamo interrotto il sonno!

Animo amici, si parte.

Addio belle montagne, sorgenti inesauribili di vera felicità e di gioia, palestre di forza e di ardimento, brevi oasi di pace; addio valli d'incanto, scenari di sogno. Domani avremo ancora negli occhi come per una visione le lunghe scie, le cadute precipitose, il saettar veloce sulle ripidissime coste ovattate; rivedremo i nembi di pulviscolo, le irrequiete cime degli abeti, le baite incappucciate; e nella nostra mente risuoneranno ancora le belle canzoni dei monti e degli alpini:

E' la montagna che ci fa più buoni
che ci fa amar la vita sempre più.

ARCO

OGGI

Mercoledì 23 Dicembre

estrazione in Roma dei numeri della **Grandissima Tombola** con premi tutti in contanti per Lire 700.000.

La vendita delle cartelle da L. 2, delle Tre Cartelle unite del costo di L. 5, e delle Buste della Fortuna, termina alle ore 18 (6 pom.).

Si può guadagnare la vistosa somma di **Lire 350.000** e più, con la **mitissima spesa di L. 2**, compresa la tassa di bollo.

Ultimissime ore di vendita. Alle 19.30 (7.30 pom.) estrazione dei 45 numeri che si effettuerà nel Piazzale interno in Via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione del R. Lotto, espressamente illuminato.

Al Puccini

Breve stagione d'opera

Apprendiamo con piacere che dal 6 al 10 gennaio prossimo, al Teatro Puccini vi sarà una stagione eccezionale d'opera con «Bohème».

La breve stagione sarà sicuramente fortunata, perchè sono stati scritturati artisti di fama.

In questi giorni, sempre al Puccini, si darà un corso di spettacoli di varietà e cinematografici.

Comunicato dell'Eden

La direzione del Cinema EDEN ha stabilito di mantenere per l'annunciato spettacolo italiano Cines i prezzi normali. Rende noto inoltre che in considerazione della importanza del programma e per la sua durata, allo scopo di dare più comodità al pubblico nell'assistervi, le rappresentazioni continuate avranno inizio ogni giorno alle ore 14 (2 pom.) da oggi mercoledì première.

Fatti e fatterelli

Vecchio ottuagenario aggredito e rapinato sulla strada di Somplago

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci informa per telefono, di un grave fatto avvenuto l'altra sera nei pressi di Somplago. Il vecchio Pietro Pillinini fu Gio Batta di anni 80, il giorno 20 corr. era stato a Tolmezzo per sbrigare alcuni affari, e verso sera si era incamminato per far ritorno a casa. Circa le 17.30, nei pressi di Cavazzo, venne da mani ignote afferrato alle gambe e rovesciato a terra, ove giacque intontito, mentre veniva rapinato del portamonete contenente 70 lire.

Il povero vecchio rialzatosi, a notte faceva ritorno a casa, e dovette essere medicato di una grave ferita al naso, riportata cadendo.

Denunciato il fatto ai carabinieri, il brigadiere Dicco ed il milite Incullu esperirono le indagini del caso, identificando l'autore nel giovane Guerrino Chiautta di Quinto da Somplago. Questi si era recato a Monfalcone, e ieri di ritorno, confessò l'aggressione.

Disse che in quella sera aveva pedinato il vecchio Pillinini, il quale ritornando a casa contando il denaro, perdeva alcuni spiccioli che tosto egli raccattava.

Ciò lo invogliò a commettere l'aggressione, che data l'avanzata età del povero Pillinini, gli riuscì molto facilmente.

Due morti improvvise

Ieri mattina veniva trovato morto ai piedi del letto, certo Antonio Puntel fu Giovanni, di anni 71, abitante in via Gervasutta N. 10. Il povero uomo durante la notte si sentì male, e fece per scendere dal letto. Purtroppo però una paralisi cardiaca lo fulminava.

Pure per paralisi cardiaca è deceduto lunedì improvvisamente certo Biagio Clapiz fu Giacomo di anni 74, abitante in via Pisino.

Grave caduta di un infermiere

L'infermiere Arcangelo Tosolini, di anni 44, da Campoformido, terminato il suo servizio, si dirigeva, in bicicletta, verso casa, quando, per un brusco scarto della ruota anteriore, provocato da un sasso, cadeva a terra riportando delle abrasioni al viso e la frattura del radiodesto.

E' stato perciò accolto al nostro Ospedale Civile e giudicato guaribile in 35 giorni, salvo complicazioni.

Una mendicante... sui generis

La mendicante Luigia Occhialini, di anni 53 è una mendicante sui generis: ella va questuando per poi ubbriacarsi da non reggersi in piedi.

Ieri sera per una delle solite sbornie è caduta a terra battendo il capo e ferendosi. Raccolta da alcuni passanti fu trasportata all'Ospedale Civile, dove è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Una denuncia per furto ed una per ricettazione

I carabinieri di Via Gemona avendo sentore che in una casa di Via Tolmezzo spesso si recavano dei loschi individui, ha provveduto un appostamento che è risultato fruttifero.

Verso le ore 3 del mattino difatti, i militi scorgevano un individuo che, conducendo una bicicletta a mano e recando un cesto sul braccio, si dirigeva verso la detta casa.

Usciti dal nascondiglio, intimarono l'alt allo sconosciuto e quindi si precipitavano su lui per arrestarlo.

Lesto però, l'individuo gettava dinanzi a sè la bicicletta ed il cesto, intralciando la via ai carabinieri, e dandosi alla fuga.

Tra l'inseguito e gli inseguitori cominciò quindi una corsa che durò fino in via Gorizia, dove lo sconosciuto scomparve.

Ritornati sui loro passi, i carabinieri trovarono la bicicletta e il cesto contenente della biancheria e due tacchini.

Immediatamente penetrarono nella casa dove lo sconosciuto stava per entrare, abitata dal pregiudicato Virginio Tellini, e trovarono il Tellini stesso.... in attesa del compare.

Compiute le opportune indagini, è risultato che lo sconosciuto è tale Guido Sgualdino da Faedis, d'anni 28, autore di numerosi furterelli.

La refurtiva è risultata di proprietà delle contadine Irma Giacomini e Concetta Chiappina, di Colloredo di Prato.

Il Tellini è stato tradotto in arresto e denunciato per ricettazione continuata, essendo risultato che numerose volte aveva accettato e poi venduto della refurtiva, mentre lo Sgualdino si è reso irreperibile.

Due arresti

Gli agenti di P. S. hanno tratto ieri in arresto certo Luisa Ceschia di Eugenio, di anni 21, da Tarcento, perchè contravventrice alla diffida, e certa Teresa Colussa di anni 56 da Remanzacco, perchè colpita da mandato di cattura, dovendo scontare mesi tre di reclusione.

Altra beneficenza

Ospizio Marino — Gli amministratori della Società Cementi del Friuli di Udine, in morte del signor Giovanni Venier lire 100.

NELLA «DANTE ALIGHIERI»

Sottoscrizione per iscrivere fra i Soci perpetui il nome della compianta signora nob. Carlotta Righini ved. Locatelli:

Hanno versato lire 10: de Brandis co. comm. dott. Enrico — Albini nob. cav. Lorenzo — Cantoni ing. Giacomo — Lovaria co. Fabio.

Braida rag. Fausto lire 5. Totale lire 225.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Presidente cav. Serra — Giudici cav. Bonzani e cav. Falchi — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere rag. Girolami.

La sciagura automobilistica di Sant'Osvaldo

Ieri mattina è continuato e si è chiuso il dibattimento in confronto del sig. Enea Caine rappresentante di commercio imputato di omicidio colposo per aver investito nei pressi di S. Osvaldo, con la propria automobile, la mattina del 27 luglio u. s. il ciclista sedicenne Giuseppe Milan che assieme a due compagni proveniva da Latisana per recarsi a lavorare a Reana del Roiale Per le lesioni riportate al capo il povero giovane dovette soccombere subito dopo

Come è noto il processo si era iniziato venerdì 18 corr. ed era stato rinviato perchè il P. M. aveva chiesto che fossero contestate all'imputato le contravvenzioni di eccessiva velocità e di non aver fatto all'inizio della curva, le prescritte segnalazioni acustiche.

Il P. M. ha sostenuto la responsabilità del sig. Caine, ritenendo che la mancata effettuazione dei segnali acustici fu la causa immediata del sinistro perchè tale fatto assieme alla velocità eccessiva ha impedito ai tre ciclisti di spostarsi a destra. Se i ciclisti si trovavano irregolarmente alla loro sinistra, le due colpe non si possono elidere e perciò prevale quella del Caine perchè la maggiore. Conclude per la condanna dell'imputato a 6 mesi di reclusione per l'omicidio colposo e a 150 lire di ammenda per le due contravvenzioni.

La P. C., rappresentata dall'avv. Turco, non è comparsa perchè tacitata.

L'avv. Tiziano Tessitori, difensore del signor Caine, con chiare argomentazioni in linea di fatto e di diritto, sostiene con la consueta facondia che il suo cliente non ha commesso nessuna violazione delle disposizioni di polizia stradale perchè egli mantenne perfettamente la sua mano anche nella curva il che dimostra che la velocità dell'auto non era eccessiva. E' pacifico invece che i tre ciclisti tenevano la loro sinistra ciò che assieme all'andatura veloce, fu la vera causa della sciagura. Sostiene poi che le segnalazioni acustiche furono date anche se non furono udite da alcuni testi distratti. Il signor Caine non va in giro con la sua auto per divertimento o per allenarsi, ma per ragioni di vita professionale e perciò fu sempre, per lunghi anni, fin eccessivamente prudnete. Ad ogni modo l'ipotesi che le segnalazioni acustiche avrebbero dato la possibilità ai ciclisti di spostarsi a destra, non è tale da fondare su di essa un giudizio di responsabilità.

Il difensore infine, prospettata abilmente la tesi che il Caine si sia trovato nello stato di necessità di impedire un imminente pericolo a sè o ad altri, motivo per il quale deve andare impunito, conclude per l'assoluzione quanto meno per insufficenza di prove.

Il Tribunale condanna il Caine a 6 mesi di reclusione per l'omicidio colposo e all'ammenda complessiva di lire 150 per le sue contravvenzioni, accordando il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

La fornitura dei generi alimentari alle Cucine economiche di S. Vito al Tagliam.

Presidente: cav. Serra — Giudici: cav. Sulch e cav. Falchi — P. M.: il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere: rag. Girolami.

Ieri sono poi comparsi davanti al Tribunale per rispondere di falso continuato in scrittura privata e di tentata truffa i negozianti di generi alimentari in San Vito al Tagliamento, Feola Domenico fu Vincenzo, di anni 67, da Teano, e il di lui figlio Oreste di anni 37, da Lodi.

Secondo l'imputazione essi, in correità tra loro, in varie riprese, dal luglio 1930 al gennaio 1931, avrebbero soppresso i libretti mensili di somministrazione di generi alimentari fatta alle Cucine Economiche di San Vito al Tagliamento, gestite da quella Congregazione di Carità, sostituendoli con altri nei quali erano segnati quantitativi di merce superiori a quelli forniti a prezzi più elevati a fine di comprovare il proprio esagerato credito verso la predetta Congregazione di Carità, con possibilità di nocumento alla medesima. Inoltre, sempre in correità tra loro, in uno degli ultimi giorni del gennaio 1931 o nei due primi giorni di febbraio successivo, mediante presentazione di una fattura di somministrazione di generi alimentari fatta alle predette Cucine economiche, nella quale erano segnati quantitativi di merce superiori a quelli forniti a prezzi più elevati, avrebbero indotto in errore la Congregazione per procurarsi l'ingiusto profitto di una somma superiore alle lire 3000, non riuscendo nel loro intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Sartoretti e G. B. Marin.

Il Feola Oreste esclude qualsiasi intenzione dolosa nel suo operato. Le merci somministrate erano talvolta registrate nei libretti che erano tenuti per suo esclusivo conto e talvolta in fogli volanti. Furono fatti i conti fino al 30 giugno u. s. ma egli è ancora creditore di oltre 10 mila lire per mancanza di fondi da parte dell'Ente.

Il Feola padre, pur ammettendo di essere titolare della Ditta, nota che, data la sua età, la gestione era affidata al figlio. Anche quest'anno fu invitato a concorrere all'appalto per la fornitura dei generi alimentari alle Cucine Economiche.

Segue la sfilata dei testi.

Il capo-guardia municipale Galante Luigi, incaricato del controllo degli acquisti, depone come sorsero in lui dei sospetti, avendo riscontrato delle differenze e perciò incaricò la cuoca di controfirmare le note delle somministrazioni di generi alimentari.

Risulta dalla deposizione scritta del Presidente delle Cucine Economiche, signor Friso, che gli imputati erano i migliori fornitori sia per qualità sia per prezzo dei generi. Più volte, per far fronte ai loro impegni, dovettero ricorrere a prestiti alla Banca del Friuli perchè la Congregazione non era in grado di pagare.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana è continuata la sfilata dei testi.

Zoppolat Anna fu Antonio, di anni 49, cuoca delle Cucine economiche da dieci anni. Quando veniva l'agente del Feola a portare i generi, non sempre portava i libretti Negli ultimi mesi la guardia gli ordinò di apporre la firma controllando la quantità dei generi. Non furono mai portati piselli secchi e fagioli nello stesso giorno. La quantità non era mai di più di quindici o venti chilogrammi.

La teste fornisce altri dati sulle somministrazioni di riso, olio ecc. A Natale furono regalate 25 lire di salsiccia e 15 di burro che poi furono registrate sul conto. Poi la sorveglianza fu più accurata.

Non riconosce nei libretti che le sono fatti vedere, quelli che ella sottoscriveva.

Nonis Giuseppe di anni 26, già segretario alla Congregazione di Carità dall'agosto del 30 fino al febbraio 31 riferisce sul modo di pagamento delle fatture presentate dal Feola. Questi più volte chiese il pagamento del suo avere ma la Congregazione non ne aveva i mezzi. Non fece mai controlli dei libretti e non avrebbe fatto i pagamenti se non dopo aver controllato i generi effettivamente consumati dalla Cucina.

L'on. geom. Enrico Fancello, Podestà di San Vito al Tagliamento depone come sorsero le voci e i sospetti sulle irregolarità in seguito a cui ordinò gli opportuni controlli.

Seguono altri testi tra cui il maresciallo dei carabinieri, il segretario comunale ecc., che depongono sugli accertamenti eseguiti per ordine del Podestà.

Il signor Nicola Gambardella, ragioniere di Prefettura, fu incaricato della inchiesta e constatò la poco regolarità dell'amministrazione per mancanza di registri e di mezzi finanziari da parte della Congregazione di Carità.

I testi a difesa depongono che spesso le merci erano portate alla Cucina senza i relativi libretti per la registrazione.

LA DISCUSSIONE

Il P. M. cav. Pacifico rileva la tendenza degli imputati a voler guadagnare eccessivamente. Sostiene che il reato di falso continuato in scrittura privata per sottrazione dei libretti è stato commesso per compiere la truffa. Nel libretto prodotto poi, non vi è nemmeno una firma della cuoca e ciò dimostra che tale libretto è venuto a sostituire quelli soppressi e che almeno alcune firme dovrebbe aver avuto.

Afferma poi la sussistenza della tentata truffa e conclude per la condanna di entrambi gli imputati alla pena complessiva di anni 1 e mesi sei di reclusione.

Il difensore avv. G. B. Marin, riassunte le risultanze della causa, rileva che da parte del Feola Oreste non è emersa alcuna responsabilità penale, poichè egli non ha fatto che trascrivere le somministrazioni di merci dai libretti di cui era unico proprietario, in un libretto unico in bella copia per presentarlo assieme alle fatture. Conclude per l'assoluzione per non aver commesso il fatto o quanto meno perchè il fatto non costituisce reato.

Nei riguardi del Feola Domenico, non avendo egli alcuna ingerenza nell'azienda, concludo per l'assoluzione per non aver partecipato al fatto.

L'avv. Sartoretti, con magistrale arringa, esamina le deposizioni testimoniali e con acute argomentazioni giuridiche, sostiene che non sussiste nel fatto dei libretti, nemmeno la possibilità di danno alla Congregazione di Carità, perchè questa non avrebbe eseguita alcun pagamento se non dopo il controllo della quantità delle merci realmente fornite. Per di più la Congregazione era ed è tuttora insolvente.

Manca poi la prova che le forniture non sono state eseguite e sono state impostate falsamente perchè manca ogni controllo. Crolla quindi l'imputazione di falso per soppressione di scrittura privata. Nessuno infatti aveva diritto di richiedere i libretti che erano sempre in mano di chi era autore e detentore del documento.

Passando all'imputazione di tentata truffa l'oratore sostiene che non vi è alcun elemento per sospettarla, mancando ogni artificio, anche se vi fu involontariamente qualche maggiore impostazione.

Conclude chiedendo che l'assoluzione sia pronunciata con la formula che il fatto non sussiste o quanto meno non costituisce reato. Non dice una parola di più di quanto ha detto il collega nei riguardi del Feola Domenico.

Il Tribunale pronuncia sentenza con cui assolve entrambi gli imputati dalla imputazione di falso in scrittura privata perchè il fatto non costituisce reato. Quanto alla tentata truffa, condanna il Feola Oreste a 8 mesi di reclusione e a 500 lire di multa e assolve il Feola Domenico per insufficienza di prove.

IN PRETURA

Giudice cav. Stedile — P. M. avv. Longo — Cancelliere signor Morti.

Minacce che sfumano

Il negoziante in vino Agostino Bettarini, dimorante in via del Sale è imputato di minacce continuate in danno del signor Mirco Rumignani; muovente: un conto non saldato.

Il 9 settembre il Bettarini incontrò il Rumignani in via della Prefettura e il primo avrebbe minacciato il secondo.

L'imputato, che è difeso dall'avv. Centazzo, nega ogni addebito dicendo di non aver mai minacciato il Rumignani ma di averlo invitato ripetute volte a pagare ciò che aveva bevuto nel suo esercizio di via Poscolle.

La deposizione dei testi non smentisce l'asserzione del Bettarini e il P. M. chiede venga assolto per non aver commesso il fatto.

Alla conclusione del difensore della legge si associa, con dotta arringa, l'avvocato Centazzo e il Giudice accoglie la tesi defenzionale per cui manda assolto il Bettarini per non aver commesso il fatto.

Autocarro contro un cavallo

Il mattino del 20 aprile il maggiore Allegri del Reggimento Monferrato ritornando da una passeggiata a cavallo incontrò sul ponte del Torre presso Remanzacco un camion proveniente in direzione opposta alla sua.

Essendo il ponte [illegible] stretto il Maggiore fece cenno al [illegible] della macchina di rallent[illegible].

A tale cenno sembra [illegible] il conducente abbia obbedito m[illegible] la cavalcatura fu inve[illegible] della macchina.

Al signor Boscolo R[illegible] abitante in via della Vigna, [illegible] del camion che si trovava [illegible] macchina assieme ad altre persone [illegible] dai carabinieri contravvenzion[illegible] eccessiva velocità in posto peri[illegible].

Il signor Boscolo riten[illegible] di aver ottemperato al regolam[illegible] si rifiutò di pagare la mul[illegible] è comparso in giudizio [illegible] dall'avv. Sartoretti.

Il signor Boscolo nega [illegible] stato il conducente della mac[illegible] momento dell'incidente e a[illegible] che la velocità non era eccessi[illegible] fu il cavallo che si impaurì e s'avvicinò al camion.

Il luogo era stretto ed era impossibile altra manovra del resto inutile per l'imbizzarrimento della bestia.

Uditi i testi e la parte lesa il P. M. chiede l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto.

L'avv. Sartoretti con precisa analisi dei fatti sostiene l'incolpabilità del suo difeso e si associa alle conclusioni del P. M.

Il Pretore assolve il Boscolo per non aver commesso il fatto.

Una bicicletta... gratis

Il tipografo Gio. Batta Pranscello, di anni 54, dimorante in via della Valle, si recava il 21 agosto u. s. all'officina Tonizzo, a Porta Poscolle, e chiedeva una bicicletta a nolo.

La macchina gli fu concessa ma non ritornò più in officina.

Il signor Tonizzo numerose volte la richiese al Pranscello finchè si decise a sporgere denuncia quando seppe che la bicicletta era stata venduta.

L'imputato afferma di aver voluto comperare la macchina e di averla fatta.... vedere al signor Tonizzo.

Dopo la sfilata dei testi il P. M. chiede che l'imputato venga condannata ad un mese di reclusione e a 150 lire di multa.

L'avv. della Porta difensore chiede la assoluzione perchè il fatto non costituisce reato e in subordine per insufficenza di prove.

Il Giudice condanna il Pranscello ad 1 mese e 10 giorni di reclusione, a 80 lire di multa e alle spese e tasse.

R. Corte di Appello di Trieste

Assoluzione

De Gleria Ilma fu Gio. Batta di anni 20 da Paularo era stata imputata di falsa testimonianza per avere deposto quale teste davanti al Pretore di Tolmezzo, in dibattimento contro Peresson Giacomo, imputato di lesioni personali volontarie, a danno di Clama Daniele pure di Paularo; essa dichiarò di aver presenziato il 13 aprile 1928 ad una contesa fra le parti e di aver visto il Peresson prendere per il collo il Clama e gettarlo a terra; per tale testimonianza il Peresson fu condannato.

Dopo un ampio dibattito che aveva vivamente interessato l'opinione pubblica e dopo l'audizione di molti testimoni, il Tribunale ritenne la colpevolezza dell'imputata e la condannò a 15 mesi di reclusione ed a 15 mesi di interdizione dei pubblici uffici.

Contro tale sentenza la Di Gleria interpose appello e la causa fu trattata davanti la Corte di Trieste, la quale dopo ampia discussione assolse l'imputata.

Difendeva l'avv. Cosattini; ed era parte civile l'avv. Turola.

La battaglia di Lepanto
nei canti popolari dell' Epoca

Dicono che il fare della critica, sia una cosa facilissima.

L'asserzione, non pecca gran che di esagerazione.

Prendete, infatti, in mano la creatura di uno, a voi più o meno ignota, e la esaminate, la vagliate anche nei suoi più minuti particolari e quando siete ben sicuro che nulla è sfuggito alla vostra attenzione, allora date un giudizio, il quale nella maggior parte delle volte non sarà oggettivo, poichè la penna sarà costretta a vergare quello che i vostri gusti personali vi suggeriranno, quello che la vostra amicizia con l'autore se l'avrete, vi costringerà a dire.

Ciò che allora direte, vi frutterà un volume elegantemente rilegato, con una dedica affettuosissima per aver fatto da padrino, da buon padrino all'appena nata creatura o nella peggior ipotesi, vi sarete fatto un nemico in più, uno dei tanti, forse, che avrete sparso per ogni angolo d'Italia e che non tralasciano occasione per farvi sentire i loro non sempre affilati strali.

Ma di questi, se già siete abituati a simili gentilezze, poco o punto vi curerete e porrete l'articolo ad aumentare il numero degli altri, senza punto pensare che esso avrà fatto diventare la creatura, agli occhi dei vostri lettori, o un mostruoso aborto o un essere perfetto, senza macchia e senza imperfezione, quasi una fattura di divinità. Chi poi a sua volta si prenderà la briga di leggere il libro, se la creatura è un parto di intelletto, allora, a meno che anch'egli non sia un critico, che per necessità di cose direbbe l'opposto di quello che avrete detto voi (due critici, sono come due donne, possono fare un mercato o una battaglia) penserà e giudicherà come avete pensato e giudicato voi, lui pure troverà le finezze di lingue o il periodo forzato, le immagini tenue e snelle o figure ciclopiche e pesanti.

Ma quando sarete chiamati a dare un giudizio, a fare della critica di un libro di storia e di storia critica per giunta, allora in voi stessi sentirete una certa qual apprensione simile a quella che avrà sentito l'autore prima di dare alla critica del pubblico la sua opera e comprenderete che il fare della critica non sempre è la cosa più facile del mondo.

Non sarete più chiamati ad esaminare il contenuto di un idillio al chiaro di luna o una delle solite scene romantiche sulla riva di un lago o di un ruscello, mentre gli uccelli bisbigliano amore, non si dice così?, ma avrete il compito di fare della critica di fatti positivi, di fatti documentati e molte volte vi troverete davanti a documenti che fanno crollare i castelli di colossi nello stesso genere, a cose lette, riflette per l'ennesima volta, ma poste sotto un aspetto del tutto nuovo.

E questi documenti, questi aspetti nuovi del fatto storico, vi vengono portati da autori a voi e ad altri ignoti o quasi, dei quali mai altra volta vi sarà venuto in mano un volume; uno dei soliti volumetti che precedono e cercano di fare un po' di posto per i fratelli maggiori che verranno dopo e dei quali sono semplici e umili staffette.

Allora, del volume, non leggerete per prima cosa l'indice, e a sbalzi qualche altra pagina, ma dalla prima parola della prefazione, se lo porterà, all'ultima del volume, anche i documenti minori posti fra le note, le note stesse, i richiami e qualche volta altri volumi di altri autori chiamati in ausilio non di rado per dimostrare che una frase non fu detta da un quasi ignoto personaggio, che voi conoscete nella storia per la prima volta.

Quando poi di questo passo e in questo modo sarete giunti al termine del volume, allora e non prima potrete dare il vostro giudizio di un'opera nuova e di un nuovo autore, senza tema di far diventare un aborto una creatura palpitante e viva o una perfezione un essere mediocre o prematuro.

A tale rischio non correrà il volume di Guido Antonio Quarti («La Battaglia di Lepanto nei canti popolari dell'epoca» — Istituto Avio-Navale, Milano) ma, per quanto starà a noi, lo porremo nel suo vero posto.

Se questa nostra fatica, la minima fra le molte più gravose e pressanti, sarà di gradimento dell'Autore, noi non lo sappiamo ma certo, anche volendo essere degli ipercritici, un giudizio sfavorevole non potremmo darlo per la sua opera che è storia e poesia ad un tempo, poesia vera non di rima ma d'ispirazione, non classica, ma semplice; poesia anche le 100 pagine di cenni storici, ove il Quarti condensò tutta la materia di un altro volume di 500 pagine, che, a quanto si dice, vedrà la luce fra non molto.

*

Che i veneziani cercassero la lotta definitiva col turco per proteggere la cristianità è una cosa vera, ma non è men vero che la cercassero anche per riparare le loro continue sconfitte. Quasi 50 anni di patteggiamenti vergognosi e le giornate della Prevesa e della Gerba erano macchie non lievi per Venezia non solo, ma per tutta la cristianità. Se si considera poi che le galee dei veneziani piene di broccati, di profumi, che venivano dal lontano oriente erano in continuo pericolo di essere predate dai famosissimi pirati turchi, si comprenderà come Venezia combattesse non solamente per la sua fede ma anche per il benessere materiale.

Ma non tutti erano del medesimo pensiero e del desiderio di Venezia.

Se da un lato Essa veniva chiamata da un Papa, il Papa della Lega di Cambray «antemurale della cristianità e della fede cristiana» dall'altra Spagna e Francia (quest'ultima sempre nostra dilettissima sorella) non aspettavano che il momento e l'occasione per gettarsi su di Essa e su tutta l'Italia per farne una pingue colonia, atta a mungersi per saziare i loro sogni di mal tolte ricchezze. Una sconfitta totale di Venezia col turco era l'occasione più atta per ottenere i loro intenti. Che poi, avere il turco vicino di casa fosse cosa più desiderabile che avere il veneziano era un problema da risolvere.

La politica è politica e l'interesse è interesse e a quei tempi che non v'era la Società delle Nazioni pronta a ri-parare i danni, non si guardava tanto per il sottile.

Solamente la fermezza di Pio V riuscì a condurre i principi cristiani ad unirsi in una lega.

Ed anche riuniti, l'atteggiamento del Re di Spagna con i suoi famosi «ordini secreti» era sempre un mistero per gli alleati, non solo, ma anche una preoccupazione.

Pio V non si sgomentò e vista la politicante indecisione del Re di Spagna lo minacciò di scomunica se non avesse partecipato con la sua flotta alla Lega. La scomunica, che già secoli prima aveva fatto piegare, fra il gelo e la penitenza, la dura cervice di un Arrigo, piegò anche la volontà di Filippo II di Spagna, il quale unì la sua flotta a quella degli alleati e mandò suo fratello Giovanni d'Austria, come capo di tutta la forza della cristianità. La elezione di questi a duce delle armi cristiane, fu una vera fortuna perchè nessun altro sarebbe riuscito ad emanciparsi dalla secreta politica di Filippo di Spagna e dall'invidia degli altri duci, specie del Doria.

Dopo mille preparativi, la flotta salpò dalla Spagna e dopo le tappe gloriose di Genova e Napoli arrivò a Messina, punto di conferimento di tutte le forze della Lega alla quale avevano partecipato anche gli Stati di Roma, Savoia, Ferrara, Lucca, e i Cavalieri di Malta. La Francia è assente: comparirà quando, senza pericolo di sorta, potrà fare da giudice e da paciere nella speranza di avere parte del bottino. Questa volta però, rimarrà a contemplare le stelle e la mezzaluna del turco.

L'attesa della flotta nel porto di Messina, non fu gran che lunga, ma sufficente per vedere qualche uomo appeso col laccio al collo fra i cordami e le sartie delle galee e l'urto dei capi; cose tutte che facevano prevedere che se l'urto non fosse venuto con il turco, sarebbe certamente venuto fra i Capi della Lega.

Il turco più ben munito che non i nostri, meglio preparato, con una lunga vigilia di continue vittorie, con al suo soldo i peggiori pirati rotti in continue corse nell'Adriatico e nell'Egeo, precipitò la lotta.

E la lotta avvenne nelle acque di Lepanto e fu una lotta cruenta, sanguinosa, mai vista. Si combattè strenuamente da ambe le parti. I cristiani combattevano per difendere la loro fede e le loro terre e i turchi per avere l'egemonia dell'Adriatico e per spandere la fede di Maometto.

Mentre le ultime freccie volavano ancora per l'aria, contro lo stendardo dei cristiani, mentre gli ultimi rantoli dei moribondi erano coperti dalle grida feroci dei morituri, a Roma, un Vegliardo, il Papa della Lega, faceva suonare a distesa tutte le campane della Città per annunziare la vittoria delle nostre armi.

Così il Caracciolo narra la fine della battaglia e il principio della vittoria. «Il mare pieno di uomini morti, di tavole, di vesti, di alcuni turchi che fuggivano a nuoto, altri che affogavano, di molti fracassi di vascelli e per le molte uccisioni in gran parte vermiglio, si vedevano vascelli che ardevano ed altri che andavano a fondo, le coste di quegli scogli erano piene di turchi che fuggivano ai quali le galee vicine tiravano cannonate a gran furia tanti legni di nemici arenati facevano per i perditori spettacolo orribile e spaventoso ma per lo contrario per i nostri lieta e dilettevole vista».

E lo Scetti soggiunge: «Per li corpi morti che galleggiavano e con meraviglioso effetto ivi si conoscevano i cristiani dai turchi nel volger la faccia al cielo e i turchi con la faccia all'ingiù verso la terra.». E' bene sorvolare il... dopo-guerra. Nei secoli si ripete quello che si è veduto e si vede tuttora: «Si vince la guerra e si perde la vittoria». E la vittoria si può anche perdere quando per il bottino si snudano ancora le spade...

Che la Battaglia di Lepanto eccitasse la fantasia di molti poeti è fuori dubbio, ma che questi abbiano lasciato qualche cosa degna di essere notata è un altro affare. Già a quei tempi, un poeta cantava:

Donca el stupendo caso ch'è seguio
restera senza veneta memoria?

Che la veneta memoria riguardasse più capolavori di mente che di scultura o che altro, è cosa evidente. Già a Venezia si erano eretti o si stavano erigendo templi preziosi per marmi e ori, ove gli stendardi turchi erano appesi o erano destinati ad appendersi.

La Battaglia di Lepanto è un fatto di storia tanto importante e tanto atto a ispirare la fantasia dei poeti che fa meraviglia come ciò non sia avvenuto. E' pur vero che i migliori poeti di quei tempi, come il Tasso, il Chiabrera, il Testi, tanto per citare i più noti, si provarono, ma è veramente il caso di dire «parturiunt montes et nascetur ridiculus mus».

Molti storici vorrebbero vedere in questa «mancanza assoluta di capolavori poetici una colpa del Gran Consiglio, il quale, temendo che l'estro poetico di uomini più adusi alle leggere fatiche delle cetre che non alle sottili arti della diplomazia, con allusioni più o meno velate, con accuse più o meno giustificate, provocasse qualche incidente fra i Capitani già molto eccitati per la partizione del bottino, ponesse una regola rigidissima di revisione sugli scritti che in qualunque modo riguardassero la Battaglia di Lepanto.

Il poeta, non vuole la museruola alla sua fantasia e pur di non farla ancella preferisce appendere la cetra sui salici non sempre piangenti.

Non neghiamo che questa asserzione sia, fra le tante, di un certo valore, ma non è da dimenticare neppure che i maggiori poeti di allora erano poeti aulici, di padroni che non parteciparono alla lotta col turco o di altri, i quali, pur partecipando, non erano certo all'altezza di comando del Doria, del Colonna e dello stesso Venier. Come avrebbero allora potuto cantare di un fatto d'arme, della Battaglia di Lepanto, costretti a porre il loro padrone come un semplice vassallo di altri coi quali non era più in buoni rapporti, se non anche in completo urto? Dei tre capi, quelli che primeggiavano per il comando, nessuno era atto a ispirare la Musa dei poeti. Il Doria era in urto anche presso il suo popolo, non solo per il carattere troppo altero, ma anche per i delitti che gravavano sul suo capo; il Colonna era un grande capitano di una flotta esigua, già negli anni precedenti sconfitta pienamente dal turco, il quale fece schiava tutta la nobiltà di Roma; e il Venier, il «buon Bastian» come veniva chiamato dal popolo, pur essendo, forse, colui che più di tutti si distinse per valore e per consiglio nella battaglia, si doveva accontentare dell'elogio che il Gran Consiglio gli aveva dato, senza cercare più cose e più lodi da qualsiasi altro. Gli uomini, almeno la maggior parte, sono nati per malignare anche i fatti più semplici e innocenti, e non avrebbe meravigliato se dal Gran Consiglio, il Venier, per la sola accusa di essere stato lodato un po' più del consueto da un qualsiasi poeta, fosse mandato a respirare arie più sane in qualche lontana isola. Così a quei tempi, e non solamente allora, si usava a Venezia. Tutti hanno combattuto da eroi, diceva la lode che il Gran Consiglio tributava a tutti, soldati e duci, e di questa lode tutti si dovevano accontentare. Per Giovanni d'Austria, la lode era personale, e non a torto, perchè dopo tutto, la parte del successo e della vittoria si deve a lui, anche se ebbe momenti di titubanza e di paura, momenti che gli scomparvero dopo una risoluta risposta del Venier. Poeti veri, dunque, non ve ne furono, ma in compenso di queste tacite e flevoli muse, ne sursero altre di tra il popolo, di quel popolo che seguì la lotta più da presso, i preparativi, la partenza, la finale vittoria. Non poeti classici, dalle rime linde e sonanti, ma poeti improvvisati, che dicevano quello che pensavano (credo che sia la cosa migliore che di loro si possa dire), senza tanta paura che il Gran Consiglio li mandasse «in proscrizione» in qualche isola dell'Adriatico o dell'Egeo a unger cordami, o in qualche galea della Serenissima a manovrar remi; chè anche a quei tempi il Consiglio che sorvegliava la stampa non scherzava.

E i buoni, i semplici poeti cantavano, cantavano come meglio sapevano e del turco e del cristiano, dei duci e dei soldati, del mare e dei pirati, e ogni loro canto è un'incitazione per i partenti e una lode per i vittoriosi, una preghiera a Dio per la vittoria ottenuta e un'imprecazione per il turco. Molte volte tutti questi sentimenti si trovano uniti assieme in uno stesso canto, si che il contrasto di questi sentimenti di amore e di odio, di umile devozione e di grande superbia risulta evidente. Non avevano il gl͏̀ò͏lito canoro nell'ugola d'oro, direbbe Pinuzzo da Bonea, ma cantavano come erano soliti cantare nell'arsenale, ove in un anno avevano preparata la flotta vincitrice a Lepanto e dove in tre ore davanti a Carlo Imperatore avevano costruita una galea, pronta per salpare il mare.

I loro canti; cosa naturalissima, videro la diffusione e la gloria per breve momento e poi caddero nell'oblio: grande tomba di tutte le grandezze. Alcuni raccolti da qualche mano pietosa o da qualche cultore furono inserite, ultima gloria, in qualche miscellanea di biblioteca, in qualche raccolta.

Guido Antonio Quarti, cultore umile e devoto delle glorie patrie, andò per anni e anni rovistando in tutte le biblioteche della sua e di altre città, cercando fra le stampe e i manoscritti dell'epoca; e dopo un lavoro nè lieve nè di poco momento, riuscì a raccogliere tutti i canti popolari che riguardano la Battaglia di Lepanto. Ve ne sono dei veneziani e dei friulani, dei bolognesi e marchigiani, dei siciliani e dei bergamaschi. Alcuni, i più difficili, li tradusse nella nostra lingua e in questa fatica, specie per i canti antichi del Friuli gli fu di valido aiuto il prof. Ercole Carletti, di Udine, conoscitore profondo dell'antica parlata friulana.

Che il volume fosse veramente necessario per gettare luce sulla Battaglia di Lepanto non siamo noi a dirlo, ma certo è un volume unico nel suo genere. Il volume, come già abbiamo detto, non è solamente una raccolta di canti popolari antichi, ma anche un vero libro di storia critica, che affronta e risolve alcuni dei punti più combattuti della Battaglia di Lepanto. Se abbia il Quarti raggiunto pienamente il suo intento, lo vedremo un'altra volta.

Il libro certo servirà e non poco a quelli che vorranno rivedere le antiche glorie di Venezia. Se molti degli autori che trattarono di Lepanto si fossero preso la briga di andare a rivedere questi canti, avrebbero evitato la banale «caffè» di dire il popolo veneziano contrario alla guerra contro il turco.

Bezzi in scarsela e guerra al turco

si legge in uno di questi canti.

Sentimento che il popolo veneziano non ha ancora deposto, con la sola differenza che il nemico, non più il turco troppo contento del suo fatale oriente, si è convertito in un altro non meno odioso e più vicino, il quale stringe in una morsa di ferro le antiche figlie di Venezia, che rivolgendosi alla madre Patria le gridano il desiderio di Perasto:

Nu con ti, ti con nu.

Pier Eliseo Gazzetti

Dal Friuli Centrale

S. Daniele del Friuli
La recita all'Oratorio Festivo

(21 - ritardata) — Alle ore 16 di ieri, domenica, nel teatrino dell'Oratorio Festivo del Sacro Cuore è stato replicato il dramma allegorico «Pane nostro» in tre episodi, proposto dall'Opera Italiana «Pro Oriente», ridotto nel testo dalla signorina Anna Bertoli e musicato dal prof. Luigi Garzoni.

Il lavoro ha nuovamente sollevato lo entusiasmo dello scelto pubblico affollante la sala, provocando vibranti applausi all'indirizzo di tutto il complesso.

I cori, sotto l'abile bacchetta dell'autore della musica, filarono egregiamente all'unisono con l'orchestrina, tanto che gli «stornelli del grano», «Il trionfo di Lodolino» e «Amate il pane» del messaggio del Duce, dovettero essere bissati.

Nel lavoro drammatico brillarono le piccole dilettanti Antonietta Leonarduzzi nella parte di «Strologa, l'indovina» e Tina Zardi impersonificante «Rachele».

L'interprete principale, il frugoletto Elvio Vuano seppe commuovere nella sua parte di «Lodolino». E così interpretarono bene i singoli personaggi Ezio D'Agostino, Dante Polano, Pietro Fornasiero e Giuseppe Micoli.

L'orchestra, come al solito, egregiamente. Non possiamo non rinnovare un plauso agl'intelligenti istruttori che seppero tanto ottenere da questi piccoli artisti, augurandoci che anche per l'avvenire abbiano ad allestirci simili spettacoli divertenti e ad un tempo assai istruttivi.

ESEMPI DA IMITARE

Il balilla Giovanni Narduzzi di Domenico ha acquistata la tessera dell'anno X per il camerata Daniamo Michelutti fu Luigi, che non era in grado di farlo personalmente.

Il balilla Gino Del Negro di Attilio ha pagato la tessera per l'anno X per il camerata Luigi Di Pauli di Valentino, il quale, per le condizioni economiche della famiglia, non era in condizioni di ritirarla.

Questi due piccoli benemeriti, il cui simpatico gesto non va sottaciuto, frequentano la quarta classe elementare del maestro Scimone.

S. Vito di Fagagna
I LADRI IN CANONICA

L'altra notte ignoti furfanti penetrati nella casa canonica, dalla cucina, hanno asportato, in danno del Parroco don Romano Della Giusta, due forme di cacio, un paio di scarpe, un cappello e una mantellina usati, cagionando al buon Parroco un danno che si aggira sulle 200 lire. Il furto è stato denunciato.

Dignano al Tagliamento
BALLO CLANDESTINO

I Carabinieri di San Daniele l'altra sera hanno elevato contravvenzione a certo Giovanni Segato fu Antonio di questo Comune, perchè permetteva che in casa sua si tenesse un ballo senza il preventivo permesso dell'Autorità.

E' stata pure elevata contravvenzione ai giovani Tullio Bassi e Giovanni Segato di Giovanni, perchè nello stesso ballo suonavano pur non essendo provvisti del permesso della locale Autorità di P. S.

I tre nominati dovranno anche rispondere di contravvenzione alla Legge sul diritto di autore.

Colloredo di Montalb.
FURTO DI INDUMENTI

I soliti inafferrabili ignoti, l'altra notte hanno fatto una capatina nel negozio del sarte Antonio Durisotti fu Pietro e gli hanno trafugato due paia di pantaloni già pronti per la consegna ai clienti, cinque metri di stoffa ed una licenza per pesca intestata allo stesso sarto. Danno circa lire 200 regolarmente denunciato.

Tavagnacco
RIUNIONE DI ARTIGLIERI

Gli artiglieri in congedo di tutte le specialità compresi i bombardieri e gli artiglieri da montagna, appartenenti al Comune di Tavagnacco, sono invitati ad intervenire alla riunione costitutiva del Gruppo Artiglieri.

La riunione avrà luogo in Feletto Umberto nella sala «Apollo» alle ore 10.30 di domenica prossima 27 corr., e sarà presieduta dal Delegato per le Venezie dell'Ass. Nazionale Artiglieri.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, mercoledì 23 dicembre: S. Vittoria.

Domani, giovedì 24 dicembre: S. Adele - S. Irma.

Il sole leva alle ore 7.50 e tramonta alle ore 16.29.

La luna tramonta alle 6.38 e leva alle 14.19. — Luna piena il giorno 25.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 768. 32 (in aumento) — Pressione al mare: 778.32 — Temperatura di stamane alle ore 10: gradi 1 sotto zero — Temperatura massima di ieri: gradi 4 sopra zero — Temperatura minima di stanotte: gradi 2 sotto zero — Umidità nell'aria: 70 — Cielo sereno.

Maree

Alta marea: ore 8.40 e 23.10.
Bassa marea: ore 2.55 e 15.45.

Programma della Radio
SUPERTRASMISSIONI

Mercoledì 23 Dicembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Serata di muscia di A. Catalani.
HUIZEN. — Ore 20.40: «Oratorio di Natale», di H. Coypers, con solisti, coro e orchestra.

Giovedì 24 Dicembre

ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - PALERMO - FIRENZE - TRIESTE - BOLZANO — Ore 20.32: Trasmissione da Rovereto del suono della Campana dei Caduti — Ore 21: Concerto della Notte di Natale — Ore 24: Messa di Mezzanotte.

Trattoria Comunale

Oggi, mercoledì, cena: Minestrone - Costolette alla milanese - Contorni.

Domani, giovedì, pranzo: Fagioli e patate o pasta asciutta al burro - Baccalà - Arringa affumicata - Tonno - Uova con polenta - Contorni.

Cena: Riso e patate - Frittata, sgombri, tonno, uova - Contorni.

Cronaca Pordenonese

Attività assistenziale

Le Opere Assistenziali del Partito hanno raggiunto a Pordenone uno sviluppo veramente notevole e confortante.

Il Duce ricordandosi in modo particolare dei bisogni di Pordenone con una offerta di lire 10 mila, ci ha dato il suo monito altissimo e significativo; e noi pordenonesi, riconoscenti al Duce, abbiamo quindi maggior dovere, il massimo dovere di far sì che Egli non debba lagnarsi di noi.

Grazie all'aiuto del Capo del Governo, e calcolando sugli ulteriori aiuti che certamente verranno da parte della cittadinanza, il Comitato ha deciso immediatamente di allargare l'opera di assistenza al maggior numero possibile di disoccupati.

Dal 1.o dicembre funziona la refezione scolastica al mattino che procura a 400 bambini poveri un quarto di litro di ottimo latte caldo ed un panino. A 300 bambini sono poi stati distribuiti altrettante paia di zoccoli; altre 500 paia distribuirà la Befana Fascista che anche quest'anno svolgerà la sua attività benefica.

Alla Casa del Fascio ed in altre cucine appositamente allestite (funzionerà fra qualche giorno anche quella di Borgomeduna- vengono attualmente distribuite 500 razioni di viveri sani ed abbondanti composte di minestra in brodo, un pezzo di carne ed una pagnotta. Non è stato difficile al Comitato trovare fra le domande presentate a suo tempo da disoccupati, e tenute sospese in attesa di maggiori possibilità, altri 150 nominativi a cui fornire il rancio popolare. Domani saranno dunque 650 persone alle quali verrà distribuita la razione viveri dell'Assistenza Invernale. Verranno anche distribuiti indumenti e coperte alle famiglie più bisognose. E se si potrà, si farà anche di più.

I pordenonesi sono troppo intelligenti per non capire che questo «di più» dipende dal loro concorso e troppo di cuore per non dare generosamente, senza bisogno di essere tirati per le falde dell'abito.

Denaro, generi, indumenti nuovi ed usati, tutto è buono. Il Comitato avrà campo di utilizzare nel migliore dei modi. La sottoscrizione continua e continuerà tutto l'inverno.

AMBITA VISITA ALLA CARTIERA S. MARCO

Il Console della Milizia, generale Piazza, accompagnato dal Podestà avv. Nello Marsure, ha visitato la Cartiera San Marco, interessandosi prticolarmente allo sviluppo dell'Azienda ed ai suoi prodotti che vanno dal classico tipo di copertina d'rate, al finissimo per carta valori.

Nella visita cordialissima faceva gli onori di casa l'egregio Consigliere Delegato ing. Aldo Colussi, che fu largo di spiegazioni tecniche ed economiche, ricevendone il pleno assenso dalle gradite personalità. Gli operai, entusiasti di tanto onore loro fatto, esprimono all'egregio signor Colussi i sensi della loro riconoscenza ed ammirazione, che ha il nobilissimo intento di portare più in alto i prodotti della Cartiera S. Marco, industria che onorerà sempre più la nostra città.

Andreis
UNA CONFERENZA

Domenica scorsa lo studente universitario Cesare Malattia ha tenuto nella sede del Fascio, gremita di autorità e camicie nere, una applaudita conferenza sul tema: «Storia della Rivoluzione fascista».

L'oratore ha tracciato con lucida parola tutto il cammino glorioso del movimento rivoluzionario fascista che ha dato all'Italia una posizione grande nel mondo.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

AVVISI ECONOMICI

TARIFFE: Domande impiego e lavoro centesimi 10 per parola — Offerte impiego, fitti, lezioni cent. 15 per parola — Commerciali cent. 20 per parola (ogni rubrica minimo 10 parole), tassa governativa in più 1.80 per cento. Gli inserzionisti che desiderano usufruire di una cassetta anzichè mettere il proprio indirizzo incontrano la spesa di lire 1 e hanno diritto all'uso della cassetta stessa per la durata di giorni 10. Coloro che inviano offerte alle diverse cassette è necessario si servano della posta come per qualsiasi corrispondenza ordinaria, essendo il nostro Casellario equiparato al servizio postale.

FITTI

AFFITTASI appartamento sei ambienti più servizi libero subito casa nuova 300 mensili Rivolgersi ditta Cosmo Cosmi viale Venezia 55.

AFFITTASI stanza volendo pensione. Via Prefettura 3. III. piano.

AFFITTASI stanza ammobiliata con due letti. Rivolgersi Via Aquileia 45.

AFFITTASI subito locali moderni uso ufficio in Via Mercatovecchio (già sede Automobile Club di Udine). Rivolgersi Cassetta 69-P, Unione Pubblicità, Udine.

BELLA ammobiliata soleggiata affittasi da distinta famiglia a inquilino unico. Rivolgersi tabaccheria via Poscolle 55.

AFFITTANSI 3-4 vani uso uffici od abitazione centralissimi, liberi primo gennaio. Rivolgersi Mercatovecchio 10 A.

APPARTAMENTO 4 vani più bagno affittasi subito. Per trattative rivolgersi presso negozio Mobili Filipponi, Via Poscolle.

SMARRIMENTI

ABETI PER NATALE coltivati in vaso, interrabili dopo le Feste. Da L. 7 a L. 80 vaso compreso. Visitate lo Stabilimento Agro-Orticolo «S. A. O.» - Piazzale di Porta Venezia - Udine.

OCCASIONISSIMA automobile 501 berlina 4ª serie cinquemila, Via Poscolo 33 Meneghini.

VENDO occasione salotto completo Impero 700, causa partenza, L. 8000. Viale Venezia 180.

PREMIATA Azienda Agricola Italia Toppani ved. Cella, Ruda (posta Villa Vicentina). Viti innestate esclusivamente su 5BB Kober nelle migliori varietà di uve da vino e da tavola. Gelsi innestati. Listini gratis a richiesta.